

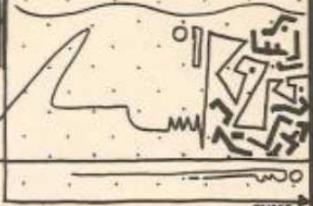
identikit





- DISCOGRAFIA INFORMATIVA 1960/1980**
1. Adriano Celentano - RACCOLTA 1960 - (JO)
 2. Vari - SAPORE DI MARE - (RCA)
 3. Vari - I SUPERGRUPPI vol 1° - (RCA)
 4. Osanna - L'UOMO - (FONIT)
 5. Premiata Foneria Marconi - STORIA DI UN I
 6. Banco del Mutuo Soccorso - DARWINI - (RIC)
 7. Area - CRACI - (CRAMPS)
 8. Perigeo - GENEALOGIA - (RCA)
 9. Edoardo Bennato - I BUONI E I CATTIVI - (RI)
 10. Eugenio Finardi - SUGO - (CRAMPS)
 11. Vari - PARCO LAMBRO - (LABORATORIO)
 12. Skiantos - MONOTONO - (CRAMPS)
 13. Confusional Quartet - (ITALIAN)
 14. Gaz Nevada - SICK SOUNDTRACK - (ITALIA)

FANZINE
FUNZINE
FUNZIONE
funzione sociale?



PRIMETTE IN QUESTIONE IL DISAGIO DIALETTICO DEL NOSTRO TEMPO?

Non certo quando rientra nel, o esce dal marmoreo cubo onnicontenitore dell'oggettivismo di ricorso - prezzo scattato per i tesserati del tempo libero - tutt'al più una compagna abbonamenti al corrierino dei piccoli, - inchiostrato di magica ARCI-vernice - di forma per definizione sempre all'incirca latitante, come ungue irregolare e non quadrabile, è contento, più che contenitore, informativo per chi di idee ne ha già di sue; non per bisogno, al corso ce lo abbiamo già - but just for fun(zine) -

NAUFRAGA IL CERIMONIALE ONTOLOGICO DEL SOGGETTO SACROSANTO?

1) Il rock è un linguaggio alternativo, il rock è nostro.



PAROLE-WORDS

Tabella per la composizione di 10.000 frasi difficili.

Table for composing 10000 difficult sentences.

1. RIFUGIO	LA TEMATICA	INTERNA	DEL NOSTRO TEMPO
2. RIFUGIO	LA PROCEDURA	UNIVUCA	DI UNA DIMENSIONE METRICA
3. RIFUGIO	IL CRIMINALE	CONTRADITTORIA	DEL NOSTRO CONDIZIONE
4. RIFUGIO	LA DEDICAZIONE	ONTOLOGICA	DI UN MONDO CIBRICO
5. RIFUGIO	L'AMBIGUITA	DIAGNOSTICA	DELLA SOCIETA' MODERNA
6. RIFUGIO	IL DISAGIO	FONDAMENTALE	DELLA INTERAGAZIONE SOCIALE
7. RIFUGIO	IL DISAGIO	RESPONSABILE	DEL SACROSANTO SACROSANTO
8. RIFUGIO	LA DEDICAZIONE	RESPONSABILE	DELLA RAZIONALITA'
9. RIFUGIO	IL DISAGIO	RESPONSABILE	DELLA RAZIONALITA'
10. RIFUGIO	IL DISAGIO	RESPONSABILE	DELLA RAZIONALITA'
11. RIFUGIO	IL DISAGIO	RESPONSABILE	DELLA RAZIONALITA'
12. RIFUGIO	IL DISAGIO	RESPONSABILE	DELLA RAZIONALITA'
13. RIFUGIO	IL DISAGIO	RESPONSABILE	DELLA RAZIONALITA'
14. RIFUGIO	IL DISAGIO	RESPONSABILE	DELLA RAZIONALITA'



comic strip

MERCIFUL RELEASE

ritmica?

pronti, nella sezione

Ready in the Rhythm section E' IL PRIMO L.P. DELLA ETICHETTA INDIPENDENTE INGLESE merciful release ! Ha nella Ia facciata brani dei SYNDROMES gruppo sciolto (in 6 brani) e MERCIFUL RELEASE ALL STARS, una formazione chiaramente elastica, con elementi dell'uno e dell'altro (4 brani). L'album è molto fresco, intelligente, semplice ed ha delle buone canzoni dentro. JUSTIN ADAMS che più avanti risponde alle nostre domande guida(-va) il gruppo dei SYNDROMES, richiamando a tratti lo SPRINGSTEEN più accorato (thunder & lightning), e PADING MEMORIES, DON'T LOCK THE DOOR e NEW SONG sono composizioni sentite come senti merito), di valore, nonostante la produzione non le siuti. THE IMPOSSIBLES hanno più sicurezza e humor, i ritmi sono veloci ma non soffocano la leggera venatura folk delle composizioni. Fra tutte: CRUISE MISSILE, TOMORROW IS ANOTHER DAY, H-BOMB. Immezzo al resto (in tutto sono 16 brani): WEDDING BELLS, MARACAS. Non si può dire che la produzione ingerisca, la musica è come esce dagli strumenti : sorprendentemente cruda e limpida.

PARLACI DI QUEST'ALBUM E DI COME E' STATO ACCOLTO IN INGHILTERRA - non abbiamo avuto molta fortuna, solo l'eccellente John Peel ha suonato la nostra musica e abbiamo avuto una sola recensione. Comunque non abbiamo nessun progetto di diventare pop-stars, siamo tutti degli amatori e lo facciamo per divertimento.

PERCHE' E' NATA merciful release ,NON E' UN GROSSO RISCHIO FINANZIARIO FONDARE UN' ETICHETTA?

soldi per il disco li abbiamo fatti con lavori saltuari durante l'estate, siccome erano nostri abbiamo potuto avere il completo controllo su quello che andava messo nell'album e non importa se non rifacciamo tutti i soldi della spesa. THE SYNDROMES, il gruppo di cui facevo parte ha deciso di sciogliersi così l'album è stato una testimonianza di tre anni di lavoro insieme. Adesso non pensiamo di avere una band fissa, preferiamo essere un gruppo elastico. Ci siamo uniti con gli 'impossibile dreamers' perché sono nostri amici, ci piace la loro musica, il loro modo di essere; fra noi ci sono molte differenze di opinioni e di gusti ed è un bene perché c'è più varietà nella musica. Il nostro terreno comune è il credere nella musica indipendente, non un solo tipo. MERCIFUL RELEASE è fondamentalmente un modo di mettere in pratica delle idee. Se delle persone mettono insieme soldi e cervello allora possono fare quello che mai avrebbero potuto fare da soli... vogliamo anche usare la nostra esperienza per aiutare e incoraggiare altre bands e gruppi di gente a realizzare le loro idee in pubblico.

PARLACI DEGLI IMPOSSIBLE DREAMERS -hanno appena inciso un nuovo singolo: 'unemployed' scritto e cantato dallo straordinario Colin Betts, un commediografo; fanno molti concerti alla loro università in EXETER e sono stupendi. Si formarono nel '79 con un nostro compagno di scuola Nick Waterhouse nell'università dove lui e la maggior parte dei componenti il gruppo studiano teatro. Loro è il primo 45 giri della Merciful... si intitola BOOKS ed è uscito nell'80.

C'E' LAVORO PER I MUSICISTI A LONDRA ? PER I MEMO NOTI, DICO I concerti a Londra sono virtualmente impossibili da fare perché tutti i posti dove si può suonare sono controllati da agenti poco amanti dell'avventura. Del resto non vogliamo sempre dover andare in tournée perché pensiamo che questo potrebbe togliere l'entusiasmo. Vogliamo tenere il controllo di tutti i nostri affari per percorrere la strada che preferiamo. Un nuovo gruppo



JUSTIN ADAMS



THE IMPOSSIBLE DREAMERS

Sohep(?), sta incidendo per MERCIPUL R., pagano per conto loro perché siamo senza soldi.

IMMAGINO CHE ALLORA NON POTRETE PERMETTERVI LUSUOSI STUDI DI REGISTRAZIONE!

Come studio usiamo STREET LEVEL un grezzo e caotico meraviglioso studio in cui sono passati ex HERE & NOW, KIP KIP, GHANT SHOWBITZ, sto andandoci di nuovo con degli amici per registrare cose che saranno forse molto differenti da quelle dei SYNDROMES! Non so quando usciranno il mio singolo e quello degli IMPOSSIBLES...sempre per ragioni finanziarie.

PERCHE', COME ERANO THE SYNDROMES ?

Io ed Andy Morgan formammo il gruppo a scuola, alla fine del 1977, quando avevamo diciassette anni. Cominciammo come punk-rockers ma ascoltando blues, reggae e musica sperimentale abbiamo un po' cambiato le idee; l'ultima volta abbiamo suonato lo scorso settembre.

CHE MUSICA ASCOLTATE IN QUESTO MOMENTO?

I miei gruppi preferiti sono Velvet Underground, Wallers, Raincoats, Lee Perry, Young Marble Giants, ma tutti abbiamo gusti differenti.

COME SI FA IN ITALIA PER AVERE L'ALBUM?

L'l.p. costa 3 sterline+francobolli e il 45 giri 1 sterlina+francobolli, si può richiedere alla ROUGH TRADE oppure a

ROUGH TRADE
78 SUSSEX SQ.
LONDON W2
01 262 1547

Mi piacerebbe anche avere gruppi indipendenti italiani... c'è qualche buon distributore indipendente in Italia?



tenendo conto che non possiamo aver ascoltato tutti i dischi usciti lo scorso anno e tenendo conto di quelli che abbiamo suonato più volte e spesso, tenendo conto o non tenendone ecco i nostri TOP '80

★ **TOP** ★
45 ★80



- 1 west one - ruts
- 2 requiem - killing joke
- 3 love will tear us apart - joy division
- 4 kings of the wild frontier - adam & the ants
- 5 change! - killing joke (bootleg)
- 6 dancing with myself - gen X
- 7 back to front - S.L.F.
- 8 warm girls - Girls at our best
- 9 wurdance - killing joke
- 10 holiday in cambodia - dead kennedys
- 11) last night another soldier (A. UPSTARTS)
- 12) circus games (SKIDS)
- 13) you (DELTA 5)
- 14) warhead (U.K. SUBS)
- 15) to cut a long story.. (SPANDAU BALLET)
- 16) christine (SIOUXSIE + BANSHEES)
- 17) rescue (ECHO & BUNNYMEN)
- 18) not ready (SECTOR 27)
- 19) army life (EXPLOITED)
- 20) israel (SIOUXSIE + BANSHEES)
- 21) just another dream (PROFESSIONALS)
- 22) central park (ATHLETICO SPIZZ 80)
- 23) unite & win (SHAM 69)
- 24) ghetto/WALL
- 25) mirror in a bath../BEAT
- 26) h.of the world../DAMDED
- 27) twist'n'crawl/BEAT (I2')
- 28) I-2-3/ PROFESSIONALS
- 29) ricky's hand/PAD GADGET
- 30) treason/TEARDROP EXPLODES
- 31) stand down maggie/BEATdub
- 32) nobody's heroes/S.L.F.
- 33) a forest/ CURE
- 34) generals & majors/XTC
- 35) echo beach/M.& MUFFINS
- 36) race with the devil/GIRLS
- 37) total war/COMSAT A. CRUOL
- 38) who's asking./TORCH-WHITE
- 39) CJO6C9C/BOWOWOW
- 40) we are firm/COCKNEY REJ.
- 41) silent compand/C.VOLTAIRE

33

- 1 kings of the wild frontier adam & the ANTS
- 2 black sea XTC
- 3 Killing joke KILLING JOKE
- 4 Crazy Rhythms FEELIES
- 5 Nobody's heroes S.L.F.
- 6 BLACK ALBUM damned
- 7 THE ABSOLUTE GAME sKids
- 8 GRIN + BEAR IT ruts
- 9 SECTOR 27 s.27
- 10 FRESH FRUIT d.Kennedys
- 11) CROCODILES -echo & bunnyman
- 12) STRANGE BOUTIQUE -monochrome set
- 13) IN THE FLAT FIELD - bauhaus
- 14) CLOSER - joy division
- 15) CRASH COURSE - u.k. subs
- 16) HANX! - s.l.f.
- 17) I JUST CAN'T STOP IT - beat
- 18) WAITING FOR A MIRACLE - consat angels
- 19) KALEIDOSCOPE - siouxsie & banshees
- 20) COLOSSAL YOUTH - young marble giants
- 21) DO ANIMALS BELIEVE IN GOD? -P.military
- 22) h.from the sticks/ vari
- 23) greatest hits II/C.rejects
- 24) do a run/A.spizz 80
- 25) seconds of p./rockpile
- 26) love zombies/monochrome s.
- 27) teardrop explodes
- 28) jeopardy/ sound
- 29) sandinista!/ clash
- 30) ready in the rhythm./vari
- 31) fall / grotesque
- 32) greener postures/snakefin.
- 33) michael & miranda/passions
- 34) naris au prim temps/PIL
- 35) 9 below 0
- 36) ..to be in america/J.ulmer
- 37) back in black/AC-DC
- 38) flying lizards
- 39) wall



+TOP 39=

= TOP 80

Il lavoro di Pasquale cominciava la mattina presto in quanto doveva arrivare prima del camion delle NU, questi infatti gli rubavano la materia prima del suo amato lavoro. Usava rifiuti particolari, quelli ben fatti, ben impacchettati con la busta nuova: la spriva dolcemente e velocemente ne buttava il puzzolente contenuto e la riponeva nel suo sacco; dalle ore 5 alle ore 8 riusciva a raccogliere più di 400 buste. A casa le lavava, le asciugava, e le metteva un peso sopra, poi verso le 11 le riportava ai rispettivi negozi dove ne erano partite alcune di rondrezza prima e dopo.

Con i guadagni si preparava a strascorrere il resto della giornata. La prima incombenza era di svegliare suo fratello per poter dormire, in quanto possedendo un letto solo dovevano fare i turni. Addormentato Pasquale, Natale si truccò come al solito, un po' di cerone per sembrare più scuro, una parrucca da vecchio e barba finta; un cappottaccio logoro e insaccherato sapeva interpretare bene la parte del cieco e del sordo e a seconda delle catastrofi naturali aggiungeva alle parole suddette terremotato o alluvionato. Il panegirico di rito era questo: SONG: NU CIECHE FARRAMOTATA FACITME ACCARITA'.

Si spostava così da un negozio all'altro, la prima volta il negoziante per compassione gli dava qualcosa la seconda volta poi oltre alla roba gli imponeva di non farsi più vedere la terza volta il negoziante gli dava la cosiddetta zampata nel culo.

La cosa non finiva lì, poiché una chiara notte d'inverno il negozio saltò, fece un bel botto, tantoché un vicino che teneva sbusivamente fuochi d'artificio tenne sveglia la città per tutta la notte, fino a quando gli ultimi petardi non esplosero sotto i piedi dei pompieri.

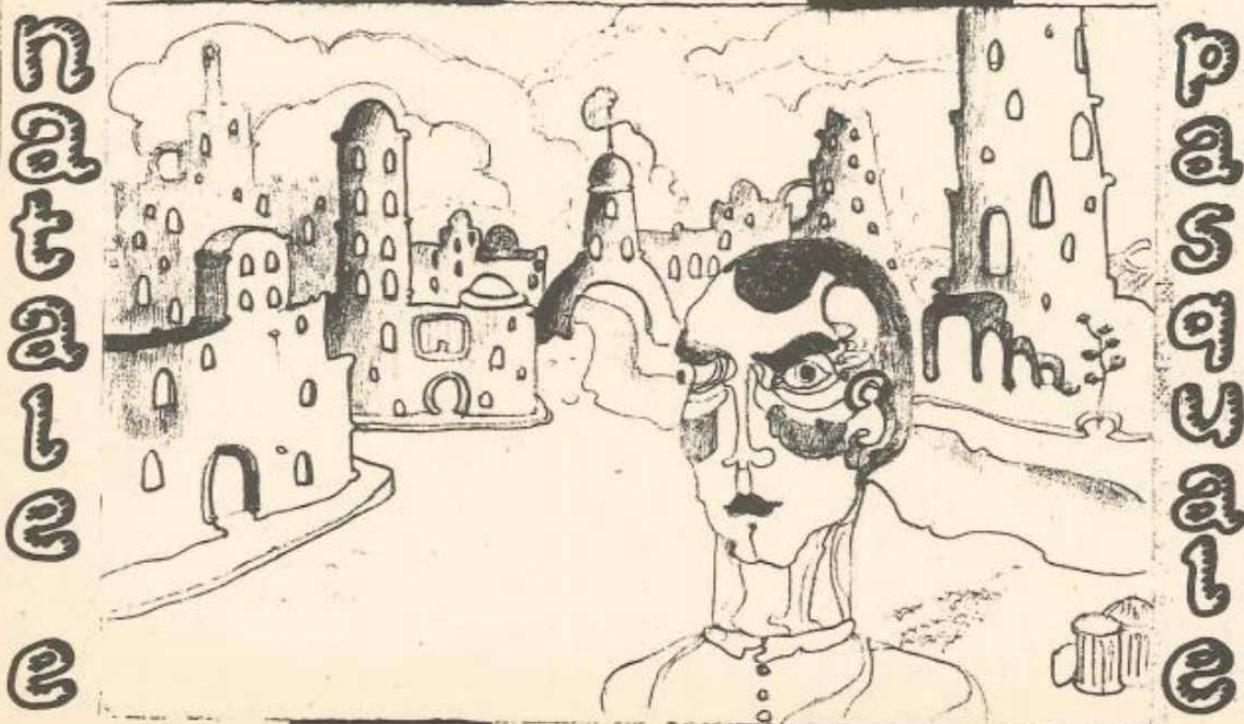
La scena da quel giorno cambiò notevolmente, quando Na

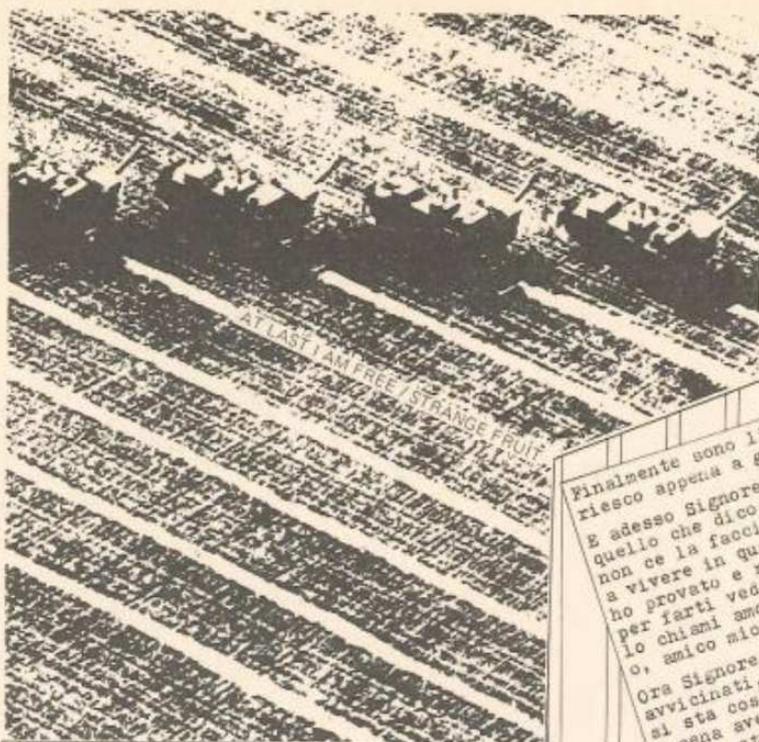
tale entrava nel supermarket non perdeva nemmeno il tempo a chiedere: afferrava il carrello e lo riempiva di tutto quello che poteva cibirsi; passava oltre la cassa e andava direttamente a casa con il carrello, naturalmente che doveva servire al fratello per trasportare le buste al supermarket.

Tutto sommato i due fratelli non se la passavano male la cosa che li faceva veramente impazzire era la roulette: avrebbero dato un occhio perché la pallina si fermasse sul numero o sul colore giusto; ma la fortuna non li aveva mai assistiti e tutto quello che riuscivano a racimolare se lo giocavano. La bisca era di proprietà del titolare del supermarket, il quale riteneva praticamente in possesso della roba precedentemente a lui rubata.

La fortuna finalmente si voltò dalla loro parte, e cominciarono a vincere, a scapito naturalmente della bisca, la quale cominciò ad avere seri problemi di finanziamento, in quanto quei due si portavano via un capitale. Per porre fine alla situazione, decisero di truccare la roulette, cosa che i due capirono facilmente e, una triste mattina d'inverno, la bisca si svigliò, si divise: il piano di sopra rimase integro, quello di sotto un po' meno, niente più porte né finestre, né luci, né tappeti, né arredi che l'avevano resa famosa in tutta la città.

La polizia: quando arrivò, si stupì nel trovare Pasquale e Natale e il croupier che ancora giocavano su di un tavolo mezzo sbruciacchiato, ed alla solita domanda su che cosa avessero visto al momento dell'esplosione, Natale rispose: "Isoccieche, ma mio fratello che guardava le cosce ad una ballerina e me le stava descrivendo, fece appena in tempo a dire NERO, che è successo tutto questo casino, io non ci vengo più quì, non si può nemmeno fare una partita in pace".





Un albero del Sud,
porta uno strano frutto.
Sangue sulle foglie,
e sangue alle radici.
Il corpo nero oscilla
nella brezza meridionale,
strano frutto che pende
dai pioppi.

Semina pastorale
del galante Sud:
un occhio sporgente
ed una bocca storta.
Profumo di magnolia
dolce e fresco,
poi l'odore improvviso
della carne che brucia.

C'è un frutto
per i corvi da spizzicare,
per la pioggia da inzuppare,
per il vento da sfiancare,
per il sole da far marcire,
per l'albero da lasciar cadere.
C'è una strana
e amara escrescenza.

Finalmente sono libero,
riesco appena a guardare avanti.
E adesso Signore per piacere ascolta
quello che dico:
non ce la faccio più
a vivere in questo modo,
ho provato e riprovato
per farti vedere;
lo chiami amore questo,
o, amico mio, è tutta una menzogna?

Ora Signore aiutami, ti prego,
avvicinati, mio Dio,
si sta così bene
appena svendoti accanto,
Ma chi sto ingannando,
se so che non è vero,
come posso
sopportare il dolore e la pena che sento dentro?

testi

Stalin non ebbe esitazioni,
quando disse all'Anticristo di Berlino
che non sarebbero stati soddisfatti
finché non lo avessero cacciato dal Paese,
quindi chiamò gli Yankees e gli Inglesi
e procedette ad annientare
il Führer e la sua feccia,
è così che tutto cominciò.

Bene, il Diavolo stava leggendo
un giorno nel Buon Libro
che il Signore aveva creato Adamo
perché percorresse la giusta Via,
il fatto rese il Diavolo invidioso,
divenne verde fino alle corna
e giurò su cose empie
che ne avrebbe fatto uno anche Lui.

Riempi allora due valigie
di dolore e di miseria
e prese lo Speciale di mezzanotte
che andava giù in Germania,
poi mescolò le sue menzogne e l'odio
col fuoco e con lo zolfo,
quindi il Diavolo si mise a covare,
è così nacque Adolf.

Ebbene Adolf teorizzò
che la sua era la razza Superiore
e giurò che avrebbe portato un ordine nuovo
e collocato l'umanità al posto che le compete,
per ciò mise in moto il suo piano,
e vinceva dappertutto
finché sobbalzò ed ebbe l'idea
per prendere a calci quell'orso russo.

Sì, tirò calci a quel nobile russo,
ma non passò molto
prima che Adolf cominciasse a sospettare
di aver fatto qualcosa di sbagliato,
perché quell'orso fermò il Führer
ed ingaggiò con lui un tremendo combattimento,
per diciassette mesi demolì il Führer,
con le unghie e con i denti, giorno e notte,

poi quell'orso colpì il Führer
con un potente artiglio corazzato,
e Adolf batté ogni record
correndo indietro verso Cracovia.
Allora Góbbels diffuse un appello
ovunque alla gente,
che se non fossero stati in grado di aiutare il Führer,
avrebbe avuto la meglio l'orso russo.

Allora quest'orso chiamò il suo amico,
il generoso compatente Yank,
e misero in fuga il Führer
con le loro navi, gli aeroplani e i carri armati.
Cra il Führer ha gli incaui
perché il Führer sa dannatamente bene
che il Diavolo fa arrostire
i convenuti nella sua casa all'Inferno.



CHE WYATT FOLLE INDIVIDUO DI SINISTRA FA IL SAPUTO GIÀ DAI TEMPI DEI MATCHING MALE
E DI 'RUTH IS FRODOGER...', MA L'ISORVERO AL PC. INGLESE...!, BEH, CI HA COLTO DI
SORPRESA, NOI CHE AVI IN ITALIA DI MUSICA/FOLK/ITALICA, COMPAGNI/CONTORNIOI ECC. NE ASSARMO
DORMI PIENE LE ORECCHIE. RIFLESSO? NO, GRACIE.
MA IN QUESTA G.B. COS'AVIA DI CONCIENTIA DI GIUSTE CHE DEDICI PERITATI DEL PARTITO
LABORISTICO NE FUORERONO, COMBATTENDO IL SUO ECCEZIONALE SPOSTAMENTO A SINISTRA, PER
CONSTRUIRE UN PARTITO SCORDENOCORATO, E' FORSE APPO DA NON SALTARRE CON GIUSTA OFFRA
POLITICA NOSTRANA (BUI WYATT) SI FA ABBONTO FORA 'CRISA DI KODWARA' AL VECCHIO SPALANCA
BLACKMAN IN PREDA A WYATT: PARLAMENTI POETICI). QUANTO AL RESTO, IL PRIMO
NEI DIE NONI, SINDACI E IL PIS PROLUNGO IN UZZIM LANDS DI ROBERT E GALA NEL SUO
CASALE. MOD UN HIT DEI CIVIC RISUVANANTE PORETONE ROCK/ROCKMIRIANE (AT LAST I AM
FREE) ED UN ELEGANTISSIMO BLUES, UN LINGUAGGIO IN FOC, GIU' DARENGO DALLA VOCE
DI 'LIVE HONEY'. GIORNI IN TENERIA COME CORRE, POCHE VOCI E UN TAMBURELLO, ECCO
IL VERO 'D'ISOMATO RONO', ADDESSO TO THE BEAT. FAUSTO, FORTE, E DIVENTATO ROSSOZI

PRONTO PER L'INTERVISTA?

UN INSTANTE...



IL SEGNO DI MOEBIUS



Grazie a questi «occhiali» studiati e realizzati dall'università del Texas, è possibile vedere i sogni che un qualunque paziente sta facendo (in realtà si sa soltanto di che tipo di sogni si tratta, se erotici, se inquietanti, se dolci). La macchina funziona perché ogni sogno procura particolari vibrazioni alle cornee.

Se le voci su di lui e la sua attività testimoniano un crescente interesse (le ed. Grifo preparano una monografia, mentre il Nostro, dopo il tristemente fallito tentativo di Dune assieme a Jodorowski e le sofisticate divise di Alien, si rifà vivo ad Hollywood per cose nuove. Si aspetta sempre di vedere il frutto della sua collaborazione con Fellini, che da parte sua ha reso venerando omaggio introduttivo al non più recente volume 30 x 30 MOEBIUS per i tipi della Humanoides Associes), ma tutto gazzettiero, da Oltreoceano Monsieur Moebius, intervistato per Heavy Metal da Diana K. Bletter, tenta di non farsi capire cercando di capirai:

Moebius: Gli States emanano i migliori aromi del mondo così come i peggiori, vi sono presenti la maggior consapevolezza ed il più grande inconscio (sessualità, violenza ed aggressività della cultura Americana). Ma allo stesso tempo esiste una spiritualità che è moderna e nuova.

Diana Bletter: Puoi spiegare cosa intendi per conscio ed inconscio?

M: Per es., nascendo impariamo a respirare inconsciamente, e continuiamo poi a farlo allo stesso modo. Ma l'inconscio è vulnerabile e contiene tutti gli stress dell'infanzia, le costrizioni ed i problemi, e li integra nel processo respiratorio. Sicché crescendo si continua a respirare come in paginato, mentre per raggiungere la perfezione bisogna reimparare a respirare, consciamente.

DB: In altre parole cerchi di trasformare il tuo inconscio in co(no)scienza?

M: Cerchiamo tutti di farlo. E più facciamo affiorare l'inconscio nella sfera del conscio, per avere una visione di noi stessi, più l'inconscio si fa acuto e ristretto, lo potremmo visualizzare come una piramide.

DB: Ma non possiamo sempre essere autocoscienti.

M: E' difficile, ma abbiamo strumenti per indagare più intimamente questi meccanismi, vivendoli. Se, ad es., perdiamo il nostro senso di stazionamento eretto, possiamo reinventare e trovare, attraverso il conscio, un senso di verticalità.

DB: Come funziona questa dialettica 'conscio/inconscio' nel tuo disegno? Penserei che molto di ciò che disegni abbia origine nel tuo inconscio.

M: Esatto, ma l'ho tirato fuori col mio conscio. A vent'anni disegnavo cose tipicamente adolescenziali - gli stessi simboli dell'amore, del cosmico; era automatico, come respirare; ma poi ho cominciato ad organizzare questi segni, ad integrarli nella mia conoscenza dell'universo, le mie relazioni con altri esseri, con me stesso, col divino. Ho stimolato le oscure essenze chiuse in me, lo spon-taneamente, ho dato loro un nome, le ho spinte fuori dalle

tenebre nella luce, poi poco a poco ...

DB: Hai uso di droghe per alterare il tuo stato di coscienza?

M: L'ho fatto, ora non più. Non credo in cose tossiche come le droghe, l'alcool, il caffè od il tabacco. Non mangio carne e cerco di non mangiare troppi maccheroni. L'assunzione di droghe è un' esplorazione dell'inconscio.

Quando lo facevo, e l'ho fatto molto e non me ne pento, mi hanno aperto la mente ed ho imparato molto. Ma cerco di raggiungere un più alto stato di coscienza da solo, attraverso il mio conscio. E questa è la realtà della mia fantascienza.

DB: E perché non leggi più fantascienza?

M: Cercare di penetrare nel paese della conoscenza è vivere fantascienza.

Per es., uno scrittore può immaginare di essere preso in un buco nero e di cercare di uscirne. Ma ci possono essere altri che danno altre interpretazioni dell'uscire dal buco, ed altri ancora che vivono fuori dal buco. Credo che nel momento in cui si ha la chiara visione di alto e basso, del passato e del futuro, nonché del presente, e si decide di vivere in quella parte che è il futuro, allora si diventa un individuo di fantascienza.

Invece di essere un qualcosa di immaginario e politico, diventa qualcosa di molto personale.

DB: Pensi che la tua vita ora sia fantascienza? So che vivi in una fattoria senza elettricità e senza telefono?

M: Sì. Per citare ciò che un autore di PS disse una volta, credo fosse Asimov, "il futuro non è così lontano come prima". Tempoaddietro la PS era piena di mostruose navi spaziali e di pianeti; era una visione ingenua e materialistica, che confondeva lo spazio esterno con quello interno, che vedeva il futuro come un'estrapolazione del presente. Era vittima di un'illusione di tipo tecnologico, di una progressione senza soste verso un esaurimento di energia. Questo modo di vedere è completamente cambiato. E' stato un mutamento netto e radicale, in qualche modo brutale.

DB: Perché brutale?

M: Perché tutti quei bei progetti in cui si credeva sono sfumati. Ma il vero senso della PS è la scoperta che il viaggio è interiore, e che la vera energia, i razzi del passato, è quella contenuta nello spirito umano, e il fatto che il Nuovo Mondo della vecchia PS è proprio qui: è la terra. E le navi spaziali siamo noi, basta trovare il carburante ed andare. (Philippe Manoeuvre, redattore di Metal, interrompe: "l'unica cosa in cui dissento è che per Moebius il carburante è l'acqua, per me il Bourbon").

DB: Se è così, perché si lavora, si legge, o si fa qualsiasi altra cosa?

M: Ciò che si fa è solo un modo per raggiungere se stessi. Prendi un'energia X, per es. un fiume, devi prendere quell'energia e trasformarla stai costruendo doti, non distruggendoti. Parlo di nutrimento, menti tale in questo caso, come libri, o films ad es.

DB: Pensi di essere integrato nella società in cui vivi?

M: Sì, ma ne sono ai margini. Non cerco soddisfazioni per far piacere agli altri.

DB: Ma non disegni per soddisfare i tuoi lettori?

M: Cerco di liberarmi da questo; ma spesso è ciò che mi si chiede. Comunque voglio fare delle cose senza pensare a piacere a qualcuno, neanche a me stesso.

DB: Allora perchè disegni?

M: Perchè ho quarantatré anni e disegno da venticinque; quando hai fatto qualcosa per tanto tempo, è difficile cambiare.

DB: E che rapporto hai con i lettori?

M: Cerco di stimolarli. Prima parlavamo di un fiume come fonte di energia, bene, vorrei essere quel fiume, con rapide e cascate.

DB: Perché nelle tue storie ci sono sempre piccole gags che ricordano al lettore la presenza di Moebius?

M: Da bambino inventavo storie fingendo, ad es., che le mie dita fossero soldati in marcia su coline/cuscini/piene di neve, ma ero sempre consapevole della mia presenza. Non voglio che le mie storie siano come trenini elettrici con un narratore che enumera le fatalità (occorrenti).

DB: Ti preoccupi del fatto che i tuoi lettori capiscano poco alcune delle tue storie?

M: Cerco di essere come un surfer che cavalca la cresta di un'onda e devo restare

e sopra. Non posso preoccuparmi di essere comprensibile a tutti. Sono solo strutturato dal linguaggio umano, che impressiona in una forma i ricordi immediati che attraversano la mia mente.

DB: Il tuo lavoro è dunque tradurre impressioni in un altro tipo di linguaggio?

M: Sì. È puro piacere. È misterioso vedere uno spazio, guardare alla gente in una strana, ambigua luce e quindi usare le mie raccolte razionali per tradurre ciò nel Medium del fumetto. In realtà il principio di cambiare le cose è semplice, ma il come viene applicato è diverso e inaspettato. È difficile percepire cosa c'è oltre la manifestazione, scoprire il principio unico. La cosa più importante è veder l'unico al di là dei multipli.

DB: Quindi è la tua ricerca quello che più conta?

M: Non voglio essere ipocrita, ma è ciò che spero. Tempo addietro i miei unici sogni erano di fare un sacco di soldi, essere famoso, essere un conquistatore. Ma non è quello che cerco ora.

DB: Questo da quando sei diventato Moebius?

M: Sì, c'era già una negazione dei progetti precedenti.

DB: Credi negli extraterrestri?

M: Non sono mai stato contattato, ma credo in loro come nell'umanità sulla terra.

DB: Sogni e realtà, sono in opposizione?

M: Potrei dire che i sogni sono l'opposto degli incubi.



III MAGAZINE III

Mentre in precedenza i gruppi che convenzionalmente si riuniscono sotto l'etichetta new-wave si limitavano a relegare le registrazioni dal vivo in EP o sulle facciate B dei 45 giri, il 1980 ha visto l'esplosione di album dal vivo, con i vari Fall, Damned, Stiff Little Fingers, U.K. Subs, Toyah e, ultimi in ordine di uscita, i Magazine.

In tre anni di attività il gruppo ha sfornato quattro album e otto singoli, che non è poi tanto se si pensa che molti brani compaiono in due o anche tre versioni diverse. Il leader e fondatore del gruppo, Howard Devoto, formò i Magazine alla fine del 1977, dopo aver lasciato i Buzzcocks, di cui era stato il cantante, e con cui aveva inciso solo l'EP "Spiral scratch", e come spesso è successo, reclutò gli altri componenti con un annuncio sulla vetrina di un negozio di dischi di Manchester, fin dal primo 45 giri, "Shot by both sides", i Magazine sono riusciti a creare uno stile personale, piuttosto raffinato e basato principalmente sulle tastiere e sulla voce. Visto il grande e inatteso successo del singolo (Rolling Stone lo decretò miglior singolo del 1978), la Virgin, che finora ha stampato tutti i loro dischi, ne fece uscire un altro dopo poco, e, anche se non riuscì a bissare il successo del precedente, "Touch and go" riuscì a far uscire il gruppo fuori dall'ambito provinciale, creando attorno ad esso un crescente interesse. Così con l'uscita del primo album, "Real life", i Magazine emisero di essere una semplice promessa. L'elaborazione di uno stile unico, melodico e ricercato, ma allo stesso tempo mutevole e grintoso, era la sintesi di brani come "The light pours out of me" (Melody Maker lo ha definito uno dei brani essenziali degli anni '70), la lunga e drammatica "Parade", e di nuovo "Shot by both sides".

Un cambio di formazione, con l'innesto del batterista John Doyle, un altro singolo, ed ecco il secondo album, "Secondhand daylight", il cui unico difetto, se ce n'è uno, sta nel fatto di essere uscito troppo vicino (dopo nove mesi) al precedente.

L'accoglienza della stampa fu stavolta fredda, quasi indifferente, al contrario di quella trionfale decretata al primo album, eppure "Secondhand daylight" è forse l'opera più matura dei Magazine, ingiustamente sottovalutata, e raggiunge livelli che "Real life", nonostante tutto, sfiorava appena.

È un disco molto più drammatico del precedente, molto più intenso, e in questo non c'è un difetto, anzi un pregio, visto che la caratteristica appartiene a tutti i brani e dà al disco un'omogeneità e una compattezza che al primo album mancavano.

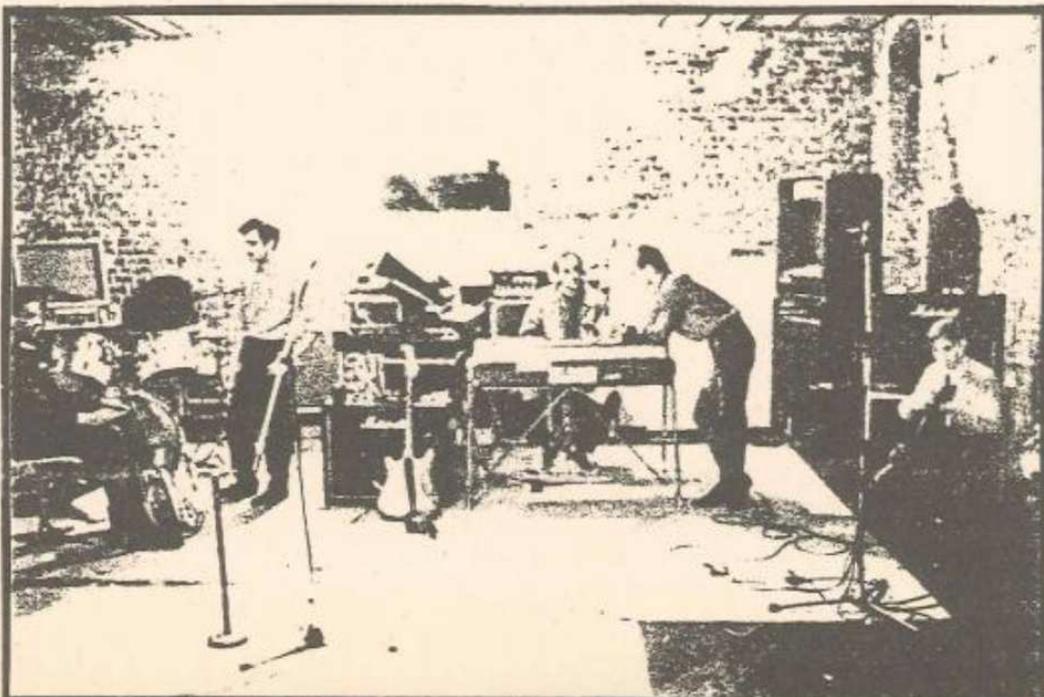
C'è un brano uscito anche a 45 giri (Rhythm of cruelty), con la struttura tipica del singolo, quindi di più facile ascolto, veloce e ritmato, ma la maggior parte dei brani qui contenuti sono più lenti rispetto a quelli dell'album precedente, più lunghi e con una

costruzione molto più complessa; qualche titolo? "Permafrost", innanzitutto, poi "Back to nature", "I wanted your heart", "Cut-out shapes", ma l'album è tutto bello, decisamente ben fatto e senza una nota fuori posto. I musicisti cominciano ad acquistare una dimensione ben precisa: le tastiere di Dave Formula sono sempre predominanti, soprattutto nelle lunghe parti strumentali, la batteria di John Doyle, dalla cadenza caratteristica dà un nonsoché al ritmo, coadiuvata dal caldo basso di Barry Adamson, un po' chiuso nel primo album e che solo qui emerge in tutta la sua bravura, e poi la chitarra di John Mc Geoch, che si limita a lavori di ritmica per buttarsi solo di rado in rapidi assoli che hanno caratterizzato molti dei brani del gruppo, da "Shot by both sides" a "Rhythm of cruelty", intervenendo talvolta anche con il sax, e infine la voce di Howard Devoto, che forse più di tutto dà un'impronta alla musica. Dopo l'album, quasi alla ricerca di qualcosa che lo potesse uguagliare, un lungo silenzio, fino all'inizio del 1980 ("Secondhand daylight" è di marzo 1979), rotto solo dalla notizia di una serie di 45 giri, tre per l'esattezza, prima di un nuovo album.

In effetti prima del terzo LP ne escono solo due, "A song from under the floorboards" e "Thank you (falettin me be nice elf agin)", e soprattutto quest'ultimo, un brano di Sly Stone lascia intravedere un'indirizzo nuovo, vagamente orientato verso il funky e con uno spazio maggiore per la sezione ritmica, soprattutto per il basso.

E così è, infatti, poiché "The correct use of soap", se da un lato non è all'altezza di "Secondhand daylight", ormai irraggiungibile, dall'altro è molto diverso, pur essendo tutto l'altro che brutto. La nuova direzione dei Magazine si esprime in brani meno intimistici, e più ritmati, con grande uso di tastiere, soprattutto piano, e cori femminili. Pezzi come "Thank you", "Stuck", "Model worker", "Philadelphia" sono così diversi dai precedenti, eppure tutto si può dire tranne che sembra un altro gruppo, perché c'è sempre quel nonsoché (quello di prima, che caratterizza il "suono-Magazine").

Proprio la presenza di brani vagamente funky e dunque il nuovo indirizzo intrapreso fruttano all'album cattive recensioni, dovunque si parla di un disco piatto e commerciale. È necessario dunque un periodo di riflessione e allo scopo niente di meglio per la casa discografica che far uscire dischi già registrati; "Upside down", con un rifacimento poco convincente di "The light pours out of me", e "Sweetheart contract", peraltro già sull'album, non portano novità, se non per il fatto che l'ultimo dei due singoli, uscito sotto forma di doppio 45 giri, contiene tre brani dal vivo. È infatti la prima volta che i Magazine fanno uscire del materiale live, anche se è intuibile, conoscendo la perfezione delle registrazioni in studio, che i brani dal vivo sono molto simili agli originali. Solo "Feed



da sinistra: McGeoch,Formula,Doyle,Devoto,Adamson.



the enemy" (dal secondo album) è in una versione diversa, più veloce.

Negli ultimi mesi del 1980 un nuovo cambiamento di formazione, con il chitarrista John McGeoch che lascia il gruppo per entrare a far parte di Siouxsie & the Banshees, nel cui terzo album "Kaleidoscope" aveva suonato. Al suo posto, e la scelta non è casuale ma voluta da Howard Devoto, entra Robin Simon, ex-Ultravox, il quale in poco tempo, proprio come aveva dovuto fare nel suo gruppo precedente, deve imparare tutto il repertorio dei Magazine.

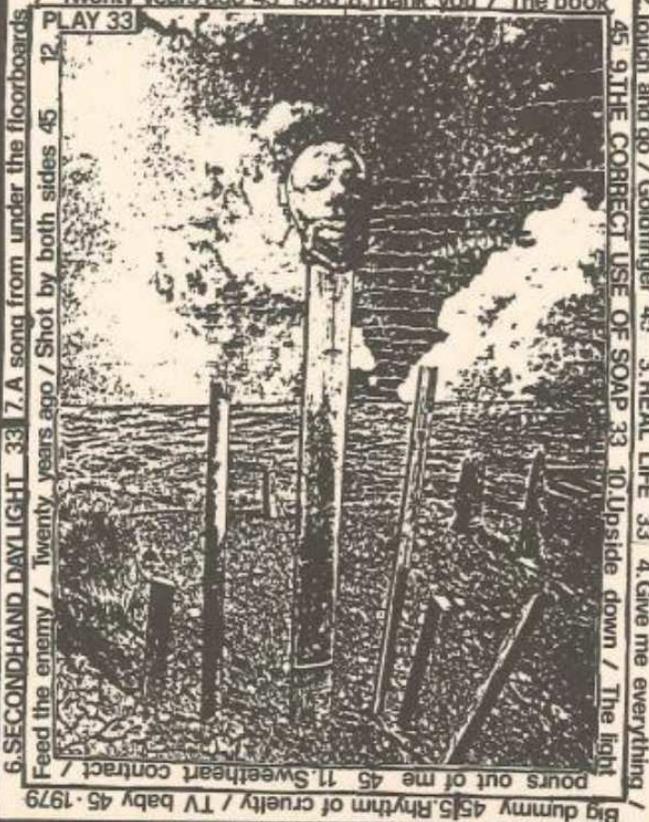
"Play" registrato dal vivo in Australia, è dunque il quarto capitolo di questa storia, speriamo non l'ultimo. Dei dieci brani contenuti, tre provengono dal primo LP (Definitive gaze, Parade, The light pours out of me), uno dal secondo (Permafrost), quattro dal terzo (Thank you, Model worker, A song from under the floorboards, Because you're frightened), due infine sono usciti solo su singolo (Give me everything, Twenty years ago). Proprio un brano uscito solo su singolo, "Twenty years ago" è una delle cose che suscitano più perplessità; c'era, cioè, proprio bisogno di una nuova versione quando ne esistono già due, una delle quali dal vivo, e, per di più, il brano non è certo uno dei migliori ??? E ancora, volendo la Virgin stampare un album da ven-

dere, è abbastanza discutibile la scelta dei brani, risultando assenti parecchi brani usciti su 45 giri. Comunque, a parte queste considerazioni, mi sembra abbastanza evidente la volontà da parte della band di chiudere con quest'album un capitolo, ed aprirne un altro prossimamente.

Ma venendo al contenuto dell'album, la prima cosa da notare è la bravura dei musicisti: come già nel caso dei 45 dal vivo le versioni sono molto simili agli originali, e quel minimo di improvvisazione sempre presente in molti brani è sempre saldamente tenuto a bada da Howard Devoto. Proprio "Twenty years" di cui parlo prima, ne è l'esempio più lampante, con un andamento quasi free che sembra sempre sul punto di smarrirsi, per poi sfociare nella splendida "Definitive gaze". Eccellente l'inizio con "Give me everything", dall'andamento funky con il basso in grande evidenza. "Parade", pur molto simile alla versione in studio ha un'introduzione di piano diversa, mentre più di tutti i brani del terzo album sono molto simili agli originali, con, in "Model worker", una strofa dedicata a Reagan ('so che Reagan mi protegge'), mentre in esecuzioni dal vivo precedenti, al posto di Reagan veniva nominato Carter. La registrazione, come anche per i live degli altri gruppi che ho nominato all'inizio, non è eccellente, un po' opaca e confusa, ma forse anche questo è uno di quei piccoli espedienti utilizzati per ricreare l'atmosfera del concerto. C'è ancora da notare la copertina dall'aspetto bootleg, con una foto sfocata e pochissime note, ma anche questa è una cosa già sfruttata.

Per concludere, credo che i Magazine siano attualmente uno dei più creativi gruppi inglesi, in grado di far uscire tre albums (senza contare quest'ultimo) così diversi eppure tutti ad ottimi livelli, e con la possibilità di dare ancora molto, pur di saper sfruttare quello straordinario potenziale compositivo di cui sono dotati.

1. Shot by both sides / My mind ain't so open 45 · 1978
/ Twenty years ago 45 · 1980 8. Thank you / The book



6. SECONDHAND DAYLIGHT 33 / 7. A song from under the floorboards / Feed the enemy / Twenty years ago / Shot by both sides 45

PLAY 33 12

11. Sweetheart contract / pours out of me 45

10. Upside down / The light

9. THE CORRECT USE OF SOAP 33

4. Give me everything /

3. REAL LIFE 33

2. Touch and go / Goldfinger 45

1. Big dummy 45 / 5. Rhythm of cruelty / TV baby 45 · 1979

MAGAZINE

Howard Devoto: voce

Barry Adamson: basso

Dave Formula: tastiere (2-12)

Robin Simon: chitarra (12)

John Doyle: batteria (4-12)

John McGeoch: chitarra, sax (1-11)

Martin Jackson: batteria (1-3)

Bob Dickinson: tastiere (1)

kemp

un
volo
in
una
teiera



A volte il cielo riceve dei colpi poderosi; con il sapore ora affascinante, ora imbecille quando la finzione teatrale diventa unica forma di scambio, a scalfire di briciole iridescenti il cammino sempre uguale della vita della metropoli.

Accade di camminare nei viali e sui marciapiedi avvolti di traffico impazzito. E capita d'impezzire noi con i colori in tasca finendo a ridere dei cammini e della paura.

Veramente grande è il compito del fisso guardare gli attori rubare umori, sapore di terra fra la polvere che sporca e deturpa, ma anche conserva nel suo nesso folle con la verità esistente di poggiare i piedi su orme già percorse.

Le tinte erano le stesse, ma dietro, dietro il ritorno, sempre. Ciò che ripete non ha anima.

L' anima è altrove; è il nuovo, non detto, non fatto; mostro per l'uomo.

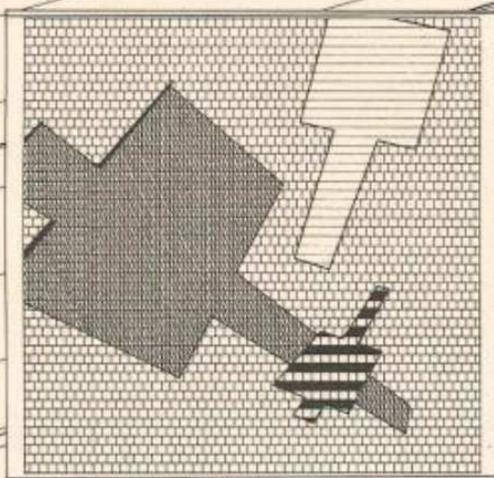
Così ci trovammo una sera a vedere Lindsay Kemp abbandonare la pantomima e parlare, e con lui altri. Quanto migliore è il silenzio per gente in possesso di modi più adatti ad esprimere le percorse luci del cadere e guardarsi rotolare felici nei letti asciutti di torrenti di lana.

Avevo la netta sensazione che un grande comico ha bisogno di un grande testo; così Genet, ha espresso i fantasmi di vicoli e torri, facili da narrare sulle tavole da chi, come Kemp, in sintonia col futile, grande incantesimo del dolore che ride.

Difficile urlare Salomé in un teatro senza palchi come il nuovo paroli; e l'urlo diventa così balbettio mentre il circo, spettacolo sovente umanamente geniale, torna poi solo gesto acrobatico.

Non diremo altro, solo che la pioggia è meravigliosa andando incontro agli affetti col capo zuppo delle sinfonie e dei rumori che conducono alla notte, ma può essere solo fastidio se pensi all'urgenza di un riparo.

Intervista su **onde oblique** a Brian Eno



D: Come mai è passato così tanto tempo dal tuo ultimo album solo?

R: Mi sentivo più portato a lavorare con altra gente piuttosto che da solo; i miei interessi musicali si sono focalizzati su altri obiettivi, fino a ritenere che il tipo di musica che avevo in mente di fare non poteva essere adattato entro il ristretto raggio delle mie capacità, per questo mi sono orientato a lavorare con gente in possesso di tali capacità. Il fatto è che i miei album da solo non sono mai stati veramente tali -tranne un paio-, vi erano sempre coinvolte altre persone; la differenza adesso sta nel fatto che il rapporto è maggiormente collaborativo e così i dischi appaiono con due nomi, invece che soltanto con il mio.

La cosa buffa è che la gente non ritiene una collaborazione altrettanto valida di un progetto individuale, credo che ciò dipenda dal fatto che è confusa dalle collaborazioni, nel senso che non sa quale apporto attribuire a chi. Cioè, se vedi un disco con su scritto Brian Eno puoi dire "Bene, ha fatto tutto lui", mentre se ne vedi uno coi nomi di Brian Eno e David Byrne, x es., è difficile esprimere un giudizio altrettanto definito.

D: Quindi dici che parte della gente sarebbe prevenuta vedendo un'incisione attribuita a Brian Eno e David Byrne; ma inquadrandola nell'ambito della collaborazione Eno-Talking Heads, mi sembra al contrario molto interessante.

R: Anche a me. Credo che le collaborazioni siano un modo di apportare qualcosa di nuovo nel mondo. Se invece vedessi un altro album che dice 'Brian Eno', ebbene direi "Mah! Ne ho già visti tanti." Sono molto più interessato nel vedere talenti separati combinarsi tra loro; e quanto più inattesa è la combinazione, tanto più può essere promettente.

D: Questo album, sotto molti aspetti, è distintamente africano ...

R: ... ed intenzionalmente! Sai, David ed io, da un anno e mezzo circa a questa parte, ci siamo specificamente interessati a quel genere di musica. Abbiamo studiato e ricercato quanto più possibile sulla cultura africana, e scoperto molti punti di stretto contatto con essa; allo stesso tempo ci siamo trovati sempre più disincantati nei confronti della musica dei nostri contemporanei bianchi.

D: Cosa puoi dirmi del brano dei Talking Heads 'I Zimbra', che mi sembra essere stato lo spunto verso questi interessi per una sensibilità africana al ritmo?

R: Troverai che, per molti versi, il nuovo disco scaturisce da quella canzone.

In 'Fear of Music' ci sono due canzoni che, secondo me, ipotizzano il possibile futuro, una è appunto 'I Zimbra', l'altra è l'ultimo brano 'Drugs'; possiamo dire che quei pezzi erano il primo passo verso quella particolare direzione, che nella nuova incisione viene più chiaramente definita.

Non abbiamo usato affatto le nostre voci, abbiamo invece fatto un collage di voci di, x es., cantanti tradizionali libanesi, di cantori di gospels ed evangelisti, di annunciatori che leggono notizie. Lo abbiamo fatto impiegandole come voci soliste, non semplicemente sbattendole qua e là così come erano, cioè armonizzandole accuratamente con il tempo, il fraseggio e la tonalità, cambiando timbri e velocità ecc. fino a farli coincidere esattamente fra loro.

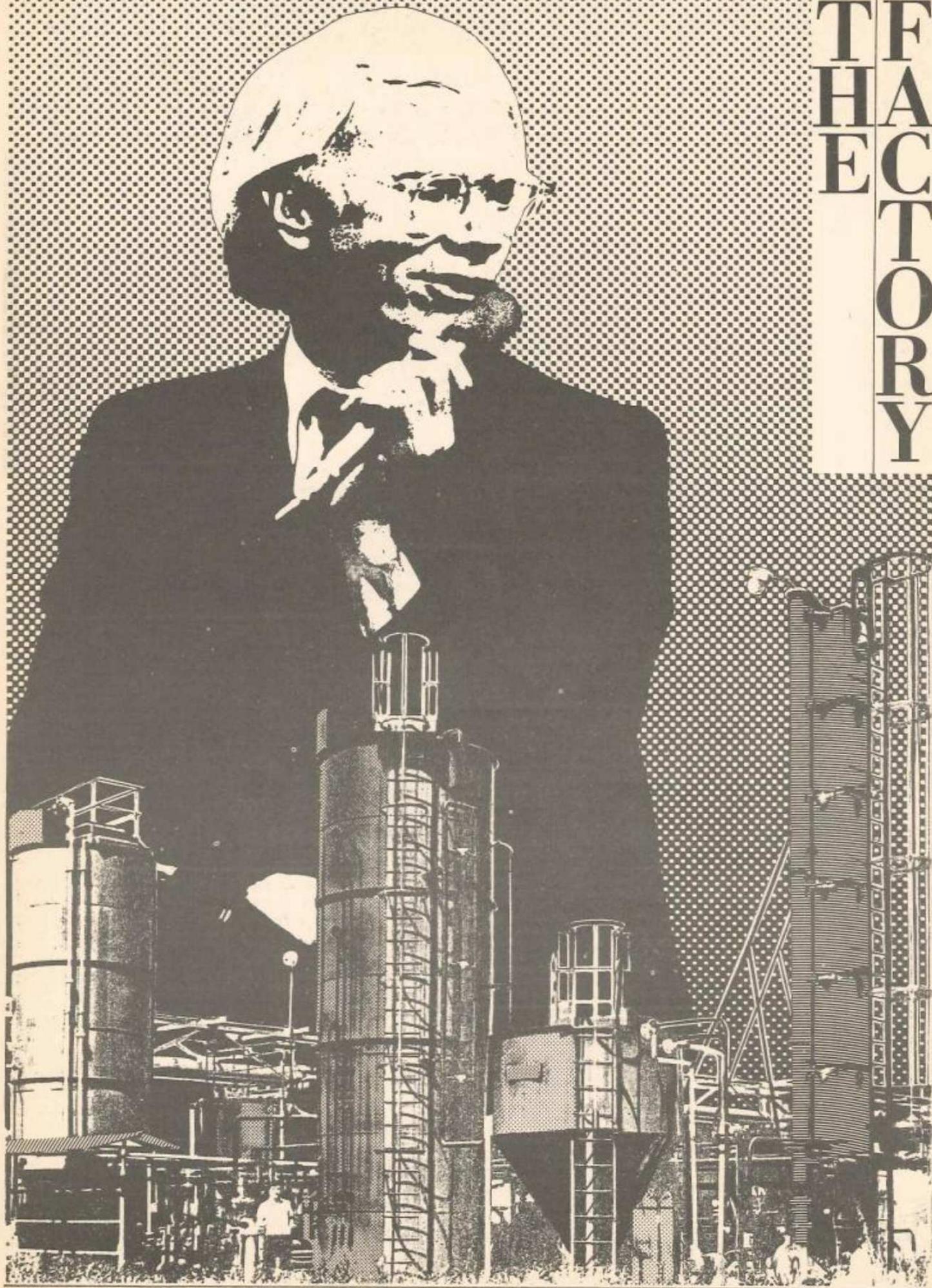
Solo pochi di questi brani sono in lingua araba, ci sono quattro pezzi con voci arabe, e così perfettamente integrate da far pensare che qualcuno sia venuto in studio ed abbia cantato sulle basi, questo appunto perché la produzione è stata accurata ed impeccabile.

D: Hai sempre detto che la tua abilità tecnica è insufficiente per poter realizzare quello che ti piacerebbe fare, cosa sei in grado di suonare effettivamente?

R: Non so suonare niente, questa è la verità. Chiunque può sedersi al piano e suonare una qualsiasi delle mie canzoni, credo, chiunque; questo perché non sono strutturalmente complesse. E questo tipo di approccio è diventato una delle pietre angolari della new wave, l'idea che ci fosse un altro modo di accostarsi alla musica, diverso dalla tecnica e dal virtuosismo. Non voglio dire con questo che io disprezzi il virtuosismo, dico solo che non è una mia qualità, per cui ho dovuto trovare un altro metodo di lavoro, nel senso che sono diventato un virtuoso della sala d'incisione - virtuosismo questo che non viene riconosciuto come quello di un assolo alla chitarra di Eric Clapton.

D'altra parte potrei essere definito un virtuoso nel lavorare con altra gente, dato che sembra che io sia in grado di configurare situazioni in cui la gente riesce ad esprimersi compiutamente e a sviluppare cose che non si sarebbe mai attesa di poter fare. C'è una particolare tensione che si può avere nel rapporto con il musicista virtuoso, se si è fuori da questo virtuosismo tradizionale.

THE FACTORY



... (1962) del Regno Unito... nel Lancashire, situata sul... con il f. Mersey... distretti industriali del... l'industria laniera, che ebbe origine nel M.D. e quella cotoniera che, benché introdotta solo tanto nel sec. XVII, raggiunse rapidamente il primato dopo l'utilizzazione del carbon fossile, di cui esiste un ricchissimo giacimento nei dintorni del centro abitato. Il primitivo nucleo di insediamento si è progressivamente congiunto con distretti minori e nell'insieme formano una conurbazione di oltre 2.200.000 ab. Notevole il porto fluviale, collegato al mare mediante il Manchester Ship Canal, stupendo esempio di ingegneria

La Fabbrica apre i battenti nell'ottobre del 1976, rivedendo il vecchio e glorioso Russel Club, già teatro delle gesta di Buzzcocks, Magazine, Fall, ed altri eroi locali. Gli artefici della trasformazione sono Alan Erasmus, attore, e Tony Wilson, presentatore alla Granada Television e curatore del programma "So it goes", il 1° ad irradiare New Wave nel territorio.

Gli inizi vedono i Nostri intenti a visionare gruppi locali e promuovere concerti; poi l'idea decisiva di introdurre nell'area delle etichette discografiche indipendenti: Bramus è il braccio, Wilson la mente e, cosa più importante di tutte, i quattrini. Nel giro di meno di un anno riescono a raccogliere intorno a sé gruppi come JOY DIVISION, CABARET VOLTAIRE, ORCHESTRAL MANOEUVRES IN THE DARK, A CERTAIN RATIO, DISTRACTIONS, ed altri meno noti, risuotendo consensi di critica inusitati per una 'indipendente' e creandosi un seguito ben al di là dei confini del Lancashire.

L'aura di mistero quasi gotica che usciva dai solchi del primo prodotto della fabbrica, una selezione di J.D., CAB. VOL., DURUTTI COL., pubblicata nel dic. '78, e sopra tutto il 1° LP dei JOY DIVISION, catturò molte orecchie e fece scricchiolare i pennini degli onnipresenti classificatori che, profondamente turbati, coniarono il termine 'Nuova psichedelia'. Ricorsi storici? Riflusso? T. Wilson (nel '79): "No, non penso che il presente movimento sia un ritorno all'era psichedelica; credo solo che le cose si stiano evolvendo in modo simile. Una cultura giovanile fa la sua apparizione e la musica è interamente dipendente dall'anelito di quella cultura, giusto? La cultura musicale attuale è stata vibrante dal 2 giugno 1976, data in cui i Pistols suonarono qui per la prima volta. Ora, la precedente cultura durò circa sette anni, dal '63 al '70, prima che implodesse e tutti perdesse quella vibrazione - per la semplice ragione che si trattava di un gruppo di ragazzi e quello fu quanto durò la loro vitalità. Immagino che la cosa si svolgeràanno di nuovo nello stesso modo; penso che al momento siamo circa nel 1966".

Definizioni a parte, non è certamente un caso che il nome della casa discografica sia stato ereditato da quello del mitico work-shop newyorkese creato da WARHOL nei sessanta; Factory non è solo musica, Factory non è solo Fabbrica tra le fabbriche: Factory è soprattutto un tentativo, unico nel suo genere, di produrre arte come risultato di interazione uomo-ambiente il più polivalente

mente articolata possibile. ... un badge, un film, ... un oggetto ancora misterioso a nome Factory Egg Line. Inoltre, cosa per noi continentali più tangibile, il vinile della fabbrica è impacchettato con una cura che non ha finora riscontro in nessuna delle altre etichette indipendenti; niente linee 'ruvide', niente collages nei tagli ed i flange ossidriche; prevalgono dolci e crespianti lenti high-key, fondali bianchi o nero crespiato ai contorni di caratteri classici e discreti, usati con estrema parsimonia ed incredibile senso del volume.

Il grafico è Peter Saville, proveniente dal Manchester Art College, introdotto nell'ambiente della Factory da Richard Boon, allora manager dei Buzzcocks.

Mancuniano di origine, inquieto, erratico, ribelle, pigro all'inverosimile ("nessuno voleva essere il mio insegnante, nessuno voleva assumersene la responsabilità") Saville trovò nella Factory l'ambiente ideale per sviluppare le proprie idee: sua influenza riconosciuta anche costruttivisti russi e John Heartfield, tedesco, che imparò a conoscere tramite l'amico Malcolm Garrett, autore del design dei primi dischi dei Buzzcocks; in seguito, ben più importante, lo studio del lavoro di un disegnatore degli anni 30, Van Tschichold, inventore, a detta di Saville, della 'nuova tipografia'. P.S.: "Era così semplice, misurato e centrato; il punto cruciale della grafica è che bisogna impartire un messaggio, una informazione, e se ciò significa mettere un nome su un pezzo di carta nel carattere giusto e nella giusta dimensione, questo allora è tutto ciò che si deve fare". Inoltre il lavoro grafico di Saville si concentra in modo incredibile con la musica; dopo le difficoltà iniziali ("O.M.I.F.D. fu il primo gruppo della Factory che mi piacque veramente; il periodo iniziale Joy Division e, soprattutto, A Certain Ratio e me cravasse mondi separati"), la collaborazione musicista-grafico si è stretta, e Saville è divenuto interprete fedele e sensibile dei desideri dei primi, al punto da continuare il proprio lavoro per gruppi che abbandonavano Manchester per muovere alla conquista della Capitale. Ora la sua fama si è sparsa a punto tale da essere considerato il miglior designer di copertine degli ultimi due anni; i suoi ultimi lavori comprendono 'Flesh & Blood' dei Roxy Music, l'intero catalogo DINDisc e 'My life in the bush of ghosts' di Enn-Byrne.

Factory-Warhol Factory-arte Factory-pop.....

Echi di un passato molto prossimo. Qualcosa è cambiato a Manchester, la prima fiammata si è abbassata; fantasmi ben reali si muovono nell'ombra a sbarrare il passo a quelli dell'immaginazione.

Factory-marchio Factory-clichè....

E' diventato troppo mettere un nome su un pezzo di plastica rotonda e forse troppo difficile vedere la pigrizia ed abbandonare un morbido sofo di sicurezze. I vetri infranti hanno lasciato il posto al velluto elettronico, all'elaborazione esasperata, all'estetica fine a se stessa. C'è qualcosa di nuovo che fa timidamente capolino, ma sembra gli sia concesso poco spazio (Crispy Ambulance, Blurt) mentre troppo ne viene lasciato a vecchie cariatidi (Vinni Reilly) perchè attirano l'attenzione della critica 'importante'.

Per il momento il lavoro alla Fabbrica è quasi fermo, in attesa di un Nuovo Ordine.

CATALOGO PIU' O MENO COMPLETO

- FAC.2.A Factory sample:J.Division,Durutti Column,J.Dowie C.Voltaire (L.P.)
- FAC.3&4.Posters
- FAC.5.All night party:A Certain Ratio (7"single)
- FAC.6.Electricity:Orchestral Manoeuvres (7"single)
- FAC.7.Poster
- FAC.8.Fa incazzare John Peel
- FAC.10.Unknown pleasures:J.Division (L.P.)
- FAC.11.English black boys:Exodus (12"single)
- FAC.12.Time goes by slow:Distractions (7"single)
- FAC.13.Transmission:J.Division (7"single)
- FAC.14.The return of the D.Column:Vinni Reilly (L.P.)
- FAC.15.Poster
- FAC.16.The graveyard and the ballroom:A Certain Ratio (cassette)

- FAC.17.Sex machine:Crawling Chaos (7"single)
- FAC.18.Girls don't count:Section 25 (7"single)
- FAC.19.Hard to be an egg:John Dowie (7"single)
- FAC.20.Too young to know,... (film)
- FAC.21.The badge
- FAC.22.Flight:A Certain Ratio (12"single)
- FAC.23.Love will tear us apart:J.Division (12"single)
- FAC.24.A Factory sample:The Royal Family and the Poor, D.Column,Blurt,Kevin Hewick (L.P.)
- FAC.25.Closer:J.Division (L.P.)
- FAC.27.The Names:Night shift (7"single)
- FAC.28.Komakino:J.Division (free flexi)
- FAC.32.Unsightly and serene:Crispy Ambulance (10"single)
- FAC.33.The Pistols'interview (cassette)
- FAC.34.The ceremony:New Order (7"single)

THE SOUND :
 (da sinistra a destra)
 Graham Green - basso
 Adrian Borland - chitarra e voce
 Bi Marshall - tastiere
 Michael Dudley - batteria



Discografia:
 Physical world E.P.-1980
 Torch records
 (27 manor road, South, Hinchley wood, Surrey)
 Heyday/Brute force 45-1980
 Korova records
 Jeopardy 33 -1980
 Korova records

THE SOUND

The sound hanno creato un insieme di suoni, immagini e sensazioni che, come ha detto un critico inglese, fanno venire la voglia di spalancare le finestre, mettere al massimo il volume e farle ascoltare al mondo intero. Per questa giovane band londinese sono stati scomodati, come termini di paragone, i soliti fantasmi del passato, i vari Jim Morrison & Doors, Iggy Pop, Lou "zombie" Reed & Velvet Underground, cosa che avviene per ogni nuovo gruppo per la cui musica non si trovano definizioni adatte o somiglianze più o meno forti (e sarebbe ora di finirli). Più semplicemente basterà dire che il... sound dei Sound è assolutamente fresco, nuovo, coinvolgente: la loro versione del suono è molto sofisticata ed elaborata; sonorità cupe ed avvolgenti che sfociano in passaggi armonici di rara intensità, con la voce profonda e "negra" di Adrian Borland sempre in primo piano e le tastiere della candida Bi Marshall a fargli da contrappunto. Dalle prime uscite come The Outsiders al contratto per la Korova records (diramazione della mastodontica WEA), passando per l'esordio su vinile per una oscura etichetta del Surrey, è passato del tempo ed è avvenuta una logica maturazione, ma il vero salto di qualità si è avuto nell'estate scorsa con l'uscita del singolo "Heyday" che ha fatto gridare al miracolo la critica inglese, solitamente molto tiepida nel distribuire elogi: l'iniziale riff di chitarra smuoverebbe anche un paralitico, per non parlare del resto del brano, intriso di una indecifrabile atmosfera a metà tra Thin Lizzy e Teardrop explodes (!?!), insomma un esordio luminoso. Ma se "Heyday" era un esaltante inizio, "Jeopardy", l'album, è una eccezionale prosecuzione, tanto da meritare un posto di diritto nei Top Ten dell'80.

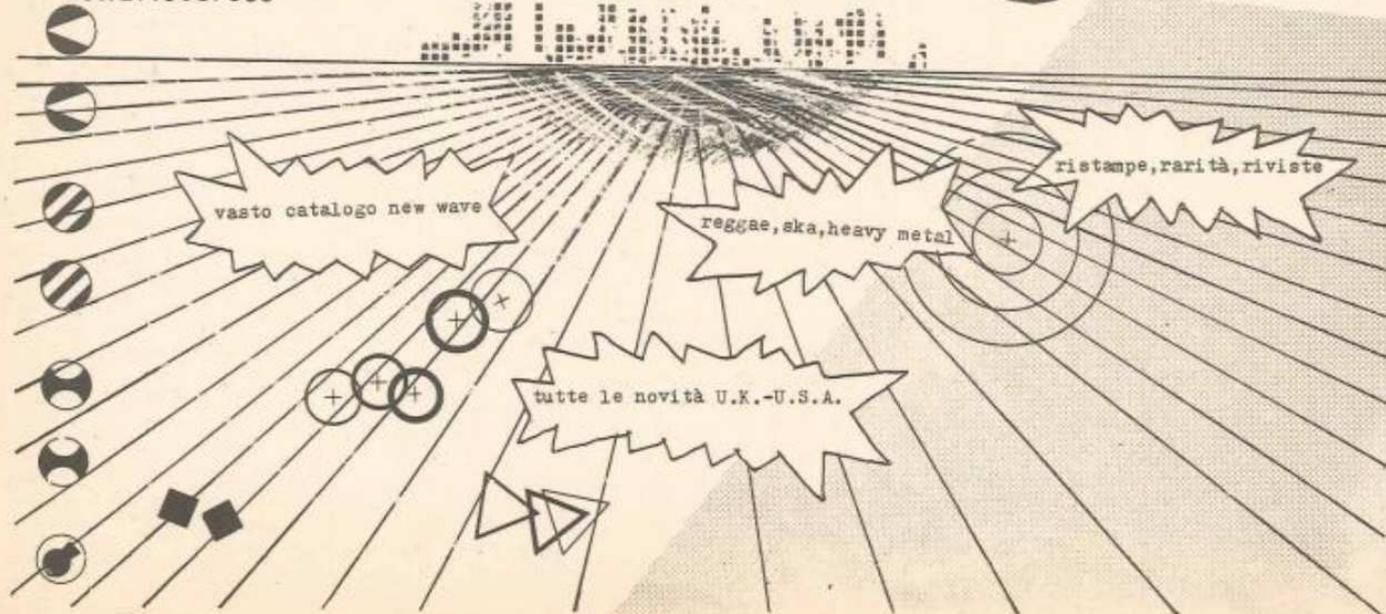
permette di tirare il fiato nemmeno nei momenti più rilassati dove pure aleggia una notevole tensione; i brani si alternano in un crescendo continuo di sensazioni: vengono alla mente Killing Joke, Teardrop explodes e, naturalmente, Echo & the Bunnymen, loro compagni di scuderia alla Korova; accenni pop in "Resistance" e, immancabile, "Heyday"; attimi nostalgici di psichedelia in "Unwritten law" ed "Heartland"; aria sotterranea e tenebrosa in "Missiles", dal forte accento polemico anti-nucleare ("Chi diavolo ha inventato questi missili? Sappiamo bene l'effetto che fanno") e "Desire", forse l'unico episodio incerto di tutto l'album; un'inattesa esplosione di autentico rock'n roll, rielaborato alla loro maniera, in "Words fail me"; un giusto tributo a Ian Curtis in "Hour of need"; e, per finire, l'episodio di maggior spicco, "Night versus day", brano sorretto da una ossessionante ma azzeccatissima frase chitarristica, rotta da un improvviso crescendo percussivo che esplosivamente nel riff iniziale che difficilmente uscirà dalla testa. Tutto nella musica dei Sound è intriso di una energia nuova, vitale, spontanea: merito in parte di una produzione attenta ed essenziale che ha reso vivo, pulito e inconfondibile il suono, ma merito soprattutto dei Sound le cui rare esibizioni dal vivo sono descritte come qualcosa di... indescrivibile. In sostanza quello che rende i Sound assolutamente unici è la loro abilità nell'adoperare gli schemi ormai risaputi del pop rielaborandoli secondo le loro esigenze innovative attraverso un processo di riedificazione del suono, da cui la scelta deliberata di un nome così anonimo che non vuole perciò avere nessuna classificazione, ed ottenendo un risultato che riassume in sé l'essenza della nuova musica.

a Firenze



Via Verdi 47
 tel. 214008/055

Via Pietrapiana 65



"BOWWOWWOW" non sono una trovata a buon mercato; sebbene la grossa pubblicità li faccia apparire in un certo modo, non si può nascondere il fatto che i BOWWOWWOW abbiano saputo creare una eccellente ed eccitante miscela di suoni che risultano freschi ed assolutamente nuovi". Ecco come, in poche ma essenziali parole, parte della critica ha accolto quella che la rimanente fetta di addetti ai lavori ha definito la nuova grande truffa del rock'n roll escogitata da quel volpone che risponde al nome di Malcolm McLaren, del quale anche i muri conoscono il passato: basterà dire che, pur essendo uno dei personaggi più loschi che abbiano popolato negli ultimi anni le scene del rock, come manager ha sempre avuto la grande abilità di trovarsi al posto giusto nel momento giusto; era, infatti, a New York nel 1975 quando cinque uomini travestiti da bambole davano spettacolo e scandalo col nome di New York Dolls; ed era nel 1976 a Londra quando imperversava il fenomeno punk sulla scia delle clamorose imprese di quattro ragazzotti chiamati Sex Pistols. Dunque McLaren, dopo aver sfruttato questi ultimi, o, per meglio dire, il loro nome, fin oltre il lecito per speculazioni senz'altro molto fruttuose, ha intravisto una nuova fonte di guadagno, anche se con qualche rischio in più da correre: Adam & the Ants si chiamavano le nuove cavie ed avevano già allora (fine 1979) una nutrita schiera di fans, ma ancora non avevano sfondato del tutto; gli mancava cioè la persona adatta che li indirizzasse verso il successo e mettesse in mostra tutto il loro potenziale.



WOW

Il progetto che McLaren aveva in mente era quello di fondere i suoi aggressivi del rock con i coinvolgenti ritmi tribali africani basati esclusivamente sul battere incessante dei tamburi. Ma non se ne andò per niente ed anzi il gruppo si sciolse dopo pochi giorni: Adam se ne andò per la sua strada, mostrando però di non aver dimenticato i progetti della sua nuova manager, come appare evidente dall'inserimento nell'organico della sua nuova band di un secondo batterista per rendere più potente la sezione ritmica (ascoltare il suo ultimo album) e dalla linea musicale intrapresa; il contrario i vecchi Ants, entusiasti del progetto di McLaren, decisero di seguirlo in una nuova eccitante avventura: BOWWOWWOW. Sembra l'inizio di una favola. Dunque il gruppo era fatto (Matthew Ashman-chitarra, Lee Gorman-basso, Dave Barbe-batteria), mancava solo una voce ed ecco arrivare dal lontano oriente una precocissima ragazzina di quattordici anni di nome Annabella: come per tutti i gruppi che si rispettano il primo singolo è d'obbligo scandalizza gli ambienti musicali e non d'Inghilterra come solo pochi anni prima aveva fatto "Anarchy in U.K." dei Pistols: causa di tanto clamore (il singolo è stato bandito da molte radio, ma l'insostenibile John Peel l'ha pompato a dovere nel suo show serale) è, come sempre, il testo della canzone, contenente uno specifico invito alla produzione ed alla diffusione delle cassette pirata: il disco, a causa di ciò, si blocca al 25° posto della classifica, pur essendo i brani in esso contenuti di indubbia efficacia, con una poderosa base percussiva rotta a intervalli da un motivetto molto orecchiabile scandito dalla chitarra e dalla voce cantilenante ma molto d'effetto di Annabella, che intona una specie di inno al bootleg.

McLaren intanto cura l'immagine del gruppo, rendendosi allo stesso tempo propugnatore di una vera e propria filosofia che ha come oggetto della propria speculazione le cassette ed è filtrata attraverso i testi e le interviste: "NON PUOI PORTARTI A LETTO UN DISCO. MA PUOI FARLO CON UNA CASSETTA DEI BOWWOWWOW... DIGI'NO PURE LA VERITÀ: I NEGOZI DI DISCHI SONO DINOSAURI, DIAMOGGI UN BEL COLPO CON LE CASSETTE... PATTINI E CASSETTE: QUESTA È L'EPOCA DELLA PIRATERIA, UN'EPOCA DI BOWWOWWOW...". Per non smentirsi poi McLaren fa mettere in circolazione copie limitate di "C 30 C 60 C 90 Go!" su cassetta, e, come se non bastasse, a Natale esce non un semplice album d'esordio, ma una cassetta della durata di mezz'ora e confezionata come un pacchetto di sigarette: date le premesse, il contenuto non può essere meno particolare; i chetoi di sigarette, otto per la precisione, pur mantenendosi sulla stessa linea del singolo con le percussioni che dominano l'insieme variando continuamente velocità ma mantenendo sempre un ritmo incredibile e con la voce cantilenante ed ossessiva sempre in primo piano, filo conduttore di tutti i brani, sono tutti molto originali; le atmosfere sono di volta in volta calme, trascinate, moderate, avvolgenti... c'è un accenno di samba... danze di guerra degli indiani... suoni epici da film western (come Adam e Ennio Morricone)... i rumori della jungla: insomma è un insieme indescrivibile di suoni che un critico ha voluto definire "tribal rock". Smentendo poi chi ancora crede che i BOWWOWWOW siano un fenomeno da baraccone, montato in studio, la band ha intrapreso all'inizio dell'81 una tournée che dovrebbe fugare gli ultimi dubbi sulle sue effettive capacità.

your cassette pet!!!



WOW

	<p>LA MATHW ASHMAN</p>		<p>DAVID BARRANOSSA</p>
<p>DAVID BARRANOSSA</p>		<p>LENNY GOLDEN</p>	

S. REMO '84

CH'UN EVERYBODY, SANBEMO E' RISURTO, CHE SPETTACOLO LUMINOSO E AFFASCINANTE, CHE PUBBLICO SCELTO, RAFFINATO E PARTECIPATIVO, NOI PER PARTE NOSTRA, STURDITI DI ROSSO E UNA FRITTE, TUTTI INGLATI LI DAVANTI COME AI BEI TEMPI ANDATI, GRIDOLINI DI GIOLA AD OGNI ENTRATA ON STAGE. TUTTI QUEI PERSONAGGI STRANI ED ECCITANTI, CHE CANTAVANO ADIRITTURA TAL VIVO, E POI A IMMAGINARSI LE TRESCHIE, GLI AMORI, LE RISSE DIETRO LE QUINTE. MA QUANTI RISSE! QUESTA GRANDE FAMIGLIA RAVERA NON SI ODDIA, HA ANZI E' MOLTO UNITA E RICONOSCENTE, E FIGURIAMOCI SE PROTESTA, PERCHE' LA GOGGI NON ERA MICA DELUSA DEL SECONDO POSTO, MA ANZI FELICE PER ALICE E LA BEBBI, DEFINITIVAMENTE AFFONDATA CON LA SUA BARCA, NON AVEVA AVUTO ALCUNA DIFFICOLTA' AD ESSERE ESCLUSO DAL GRUPPO DEI BIGS. E QUEL CANE MORITO (BEADOG) DELLA PIZZI POI, AVEVA DIMENTICATO OGNI TORTO SUBITO



ALICE VISCONTI

IL FESTIVAL SHOW

CATA PERO' DAL BRILLANTE CECCHETTO, FIGURA DI TUTTO RISPETTO, AMATO DALLE DONNE, INVIADIATO DAI BUONI UOMINI, OSTEGGIATO DA PIFFO BAUDO (E BASTA BEBBE QUESTO A SALVARLO), HA IL PIATTO FORTE E' COSTITUITO DAI DEBUTTANTI E DAGLI OSPITI. TRA I PRIMI C'E' LA STAR, A FIRST LADY, LA VINCITRICE DEL FESTIVAL, LA BELLISSIMA ALICE, ALLA QUALE RINOLGIAMO I NOSTRI SOZZI PENSIERI. MOLTO DECISA, AGGRESSIVA, QU PO' IN BEFLIANCE SUI TONI BASSI, HA MOLTO RICCA DI FORZA E PRESENZA. NON PER NULLA QUEST'ESTATE IL BEL JAJGER HA FURTIATO CON LEI HA VINTO, DICIAMOLO, SOLO PERCHE' S'E' CONCESSA AL CECCHETTO O A QUALCUNO PIU' INFLUENTE. IO DI CERTO NON LE AUREI NEGATO NULLA. SECONDA LA GOGGI CHE AVEVA LE OCCHIAIE TROPPO NERE E SEGNALE. PARECCHIO DISTANZIATO L'ONNICO MERITEVOLE DELLA VITTORIA, E GIOE' EDUARDO DE CRESCENZO, AUTENTICO BLUESMAN, APASSIONATO COME SOLO UN NEGRO O UN NAPOLETANO SA ESSERE, BELLA VOCE E NOTEVOLTE ESCORSIONE TIBERICA, INSENSATI I TESTI, FAVOLOSI GLI OCCHIALI, VERACE SEGNO DI GROSSA PERSONALITA' (ALTROCHE' QUELLI INBOSSATI DAL RINOLTANTE FORCELLO DELLA SIGLETTA, CHE MITAVVA MALAMENTE UN BELUSHI CON VERTITOSI AD UN APPROBBIMATINO RUDE LOOK), ENTUSIASMANTI I CAPELLI DA VERO NEGRO, I BAFFETTI DA TORO MESSICANO, E QUEL SUO MODO COSI' FISICO DI URLARE EMOZIONI NEL MICROFONO. ED INFATTI LA CLAMOROSA GIURIA DI ATTORI (LA CREME!) LO AVEVA BEVGIUDI CATO IL MIGLIORE. POI LA GRAN DE MANNOLA, CHE BEVE CAFFE' NERO BOLDI, E' MOLTO POCO VEROSIMILMENTE, SI SENTE TANTO CALOROSA, SFRUTTATA E RIBELLE, DISCOROCK IL MOTIVETTO. ADIRITTURA ECLATANTE GLI OSPITI, ENTUSIASMO LA PRIMA SERA PER I BAD MANNERS, AN



ALLE VECCHIE EDIZIONI DEL FESTIVAL E' SPRIZZATA SODDISFAZIONE DA OGNI FORO DELLA SUA FELICE SUDATICCIA. MA CHI SONO QUESTI BIGS? BOBBY SOLO, PER ESEMPIO, CHE ESORDISCE SEMPRE PIU' IMPERIOSO CON UN 'MA CHE MI FRESA A ME' E S'IMPONE D'AUTORITA' ALLA SUA GRASSOCIA (LO IMMAGINIAMO NOI) FIDANZATA RICHAGNOLA, CHE LO RIVOL' LASCIARE DOPO LA SUA ESTENUANTE SCENATA DI 'SELOSLIA' (D'YA BOHEMBA?) LO VEDIAMO BENE A PAREGGIARE LE SIEPI DI QUALCHE VILLA VICENTINA. MARCELLA BELLA, CHE PENSA AI FATTI SUOI, E NOI, PENSANDO AI NOSTRI, NON L'ABBIAMO NEANCHE NOTATA (ON OUR OWN BUSINESS). COSTEI SI POI' TUTTALPIU' PERMETTERE UN POSTO DI PEBRIGINOSA CAMERIERA NELLA MEMESIMA VILLA D.C.S. SUO FRATELLO SCEMO, GIANNI PRINO DI OGNI CHANOE E' DESTINATO PER LA VITA AD INSEGNARE FLAUTO DOUCE ALLE ELEMENTARI. QUEL COE-HIONE DI DARIO BALDAN SENHEO, INSPIE GABILMENTE (O FORSE S) 3° CLASSIFICATO DI CEEGOS, FIGLIO DI QUALCHE AMICO DI RAVERA. COME AL SOLITO QUESTI POPAZZI BATTRAFFITI HANNO COSTITUITO LA PARTE MORITA DEL FESTIVAL. ALTRO BEL CADAVERE A PRESENTATRICE, LA FIGLIA DI ZAF VALLONE, ELEONORA, TUTTA IMPRESNATA NEL NON FARSI USCIRE IL SENO DAL VESTITO, E A TENERE A BADA LE MANACCE LURIDE DI QUELLA PIOVRA LASCINA DI BUZZANCO (OSPITE D'ONORE!). FESSI-MA FIGURA DELLA VALLONE, DICETIAMO, AFFIAN-

DE CRESCENZO, AUTENTICO BLUESMAN, APASSIONATO COME SOLO UN NEGRO O UN NAPOLETANO SA ESSERE, BELLA VOCE E NOTEVOLTE ESCORSIONE TIBERICA, INSENSATI I TESTI, FAVOLOSI GLI OCCHIALI, VERACE SEGNO DI GROSSA PERSONALITA' (ALTROCHE' QUELLI INBOSSATI DAL RINOLTANTE FORCELLO DELLA SIGLETTA, CHE MITAVVA MALAMENTE UN BELUSHI CON VERTITOSI AD UN APPROBBIMATINO RUDE LOOK), ENTUSIASMANTI I CAPELLI DA VERO NEGRO, I BAFFETTI DA TORO MESSICANO, E QUEL SUO MODO COSI' FISICO DI URLARE EMOZIONI NEL MICROFONO. ED INFATTI LA CLAMOROSA GIURIA DI ATTORI (LA CREME!) LO AVEVA BEVGIUDI CATO IL MIGLIORE. POI LA GRAN DE MANNOLA, CHE BEVE CAFFE' NERO BOLDI, E' MOLTO POCO VEROSIMILMENTE, SI SENTE TANTO CALOROSA, SFRUTTATA E RIBELLE, DISCOROCK IL MOTIVETTO. ADIRITTURA ECLATANTE GLI OSPITI, ENTUSIASMO LA PRIMA SERA PER I BAD MANNERS, AN



PUE GIOVANI SCATENATI BALLEFINI DI GIO

DA CLAUDIO CONESE FOSSERO I MAD-
NESS, NELL' INSIEME PESSIMI,
CHE HANNO PORTATO UN
BRUTTO PEZZO SKA, ARRANGIATO SULLA
SCIA DEI SUCCITATI, MALAMENTE FLAYBACK-
ATA, HA CHE CI FACEVA COMUNQUE RIAPRIRE GLI OCCHI AS-
SONNATI. SENZA STORIA BARRY WHITE,
SECONDA SERATA PIU' CALMA, CON I DIBI STRAITS COME
PRIMI DI INTERESSE DA CONFONDERSI CON LA MELMA
CHE CI AVEVA PRECEDUTI.



LORETTA GOGGI ALICE DARIO BALDAN BAHISA



THE LOVELY BARRY

ELEONORA VALLEONE

PLACEVOLE INVECE L'OVE-
STO E HITE ROBERT PAL-
MER ("JOHN AND MARY")
CHE CI HA TRASTULLATO PER
QUALCHE MINUTO. DEGNO
DI NOTA L'INTERVENTO DI UNA
BONAZZA FRANCESE DICIAS-
SETTENNE DI NOME LIO,
VESTITA DI PELLE, MINI GON-
NA E GIACCA CON BADGES
CHE HA CANTATO DAL CA-
SINO ED ERA DI UNA
BELLEZZA INGENUA E
PERVERSA, E CANTA-
VA UN PEZZO IN FONDO
ANCHE ACCETTABILE (AHO
BEUX SOLITAIRS,) CHE
L'ABBIAMO APPROVATA E
APPLAUDITA. LA POTREMO
VEDERE DOMENICA 22.
DI NUOVO A DISCORING,
LA SERATA FINALE ERA DI-
SGRAZIATAMENTE TRASMessa IN EUROVISIONE,
E COSI' 400 MILIONI DI PERSONE HANNO POTUTO VEDERE
LA REPLICA DI TUTTI GLI OSPITI, UN PEZZETTO DI
CULO DI FATTY BUSTER, IL PINGUE CANTANTE
DEI B. MANNERS, CHE PARE ABBA TORRATO
I SONNI DI MEZZA EUROPA, MA SOPRAT-
TUTTO DEL RELIGIOSISSIMO BAUDO. E
INOLTRE UN PALMER PIU' DISINVOLTO,
I CONCORRENTI TESSISSIMI E TREPIDI,
E UN ROBBICO IN SALA PROSSIMO
ALL' OREASMO, CHE HA PUNTUALMEN-
TE PATTINATO NEL TESSISSIMO
ANNUNCIO
DEL VINCI-
TORE. E
QUINDI
BIS DI
ALICE,
BAQ

ABBRACCI, FLASH, APPLAUSI, LACRIME, SORRISI,
SIETE BELLISSIMI, STUPENDI CI AMIAMO BUONA
NOTTE, GRAZIE A TUTTI, AL PROSSIMO ANNO,
ABBIAMO VISTO ANCHE L'ILLUSTRE GIURIA DI ATTO-
RI, VISTOSAMENTE PREOCCUPATI DEL POCO TEMPO
CHE AVEVANO PER PARLARE DEL LORO ULTIMOSPERO.
DIDOFICI (PESSIMA USCITA DEL BUON SORDI SULL'
UNITA' DEGLI EUROPEI DANANTI ALLA
E PER FINIRE ALLA GRANDE LA CLAMOROSA NOVITA'
PER QUESTO INVERNO: IL GIOCA JOUER, IL BALLO DI
SANDREMO, INFELICEMENTE ESEMPLIFICATO DAL CIC-
CONE SIMIL-SKA DI GIU' SOPRA. BORMIRE, SALUTARE,
SCIARE, SPRAY (!), NUOTARE, CAMMINARE, CAMPANE,
YACHO, SUPERMAN E COSI' VIA. E' DA SABATO CHE
NON FACCIAMO ALTRO CHE GIRARE PER CASA PROVAN-
DO I PASSI DI QUESTO NUOVO E TRASCINANTE BALLO
CHE SFONDERA' PRESTO IN TUTTE LE DISCOTECHES
E PER ESSERE COME SEMPRE ALL'
AVANGUARDIA LO BALLEREMO PER
PRIMI NOI SABATO PROSSIMO AL
SUBURBIA (O ALL' ETOILE?). S. P. 66
TRE GIORNI DI
CHIACCHIERE,
PETTEGOLEZ



CLAUDIO CECCHETTO

CLAUDIO CECCHETTO



CAMMINARE
LUCA BARBAROSSA



MACHO



SPRAY
FIORELLA MANNARA

DISCORING
ALICE PER BISA
CECCHETTO, GIOCA JOUER
GIACCA
MIL 8500



fillozza, un'altro tutto nel mondo del margine.

FATEVI DA NOI
IL VS. CECCHETTO

La passione politica sta passando in
Italia. Sabato sera risulta che un nu-
mero assai elevato di venetiani, altre-
volte impegnati a discutere sui diritti
civili o sull'arresto del socialismo, ab-
biano trascorso due ore davanti ai te-
levisori per seguire il Festival della
cagnone di Sanremo.
EUGENIO SCALFARI

Per il Kiteing occorre molto filo, dal cavo di ritenuta ai tiranti degli impennaggi.

Si può fare una classificazione dei fili secondo il materiale di cui sono costituiti e dal tipo di lavorazione cui sono soggetti.

Fili vegetali: cotone, lino, canapa, juta etc;

Fili animali: seta, lana, bisso;

Fili artificiali: rayon (cellulosa), lanital e tigan (proteine);

Fili sintetici: nylon, dacron, tergal, perlon u, kevlar;

Fili inorganici: amianto, vetro filato, metalli.

La lavorazione dei filati segue un processo simile per quasi tutte le fibre, cioè si parte da fibre disordinate (fiocco) che mediante successive "pettinature" vengono convogliate a costituire un unico filato che successivamente viene ritorto e stirato. QUEST'ultimo passaggio può essere ripetuto varie volte per costituire monofili a minor sezione e quindi a maggiore densità, in definitiva una migliore resistenza.

I monofili di nylon si possono ottenere dalla estrusione attraverso dei fori.

Unendo più monofili si costituiscono dei trefoli o trecce che a parità di spessore sono più resistenti dei monofili equivalenti.

QUALE USARE ?

Ovviamente il più resistente e il più leggero ma non sempre le due caratteristiche coesistono specie in relazione al costo.

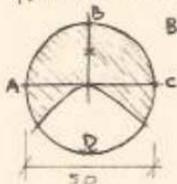
I sintetici sono ottimi ma oltre al costo non sempre facilmente reperibili fatta eccezione per il nylon ma il monofilo (quello da pesca) ha il grave inconveniente di rompersi nei punti ove subisce brusche piegature. Buona la treccia che, in rocchetti della lunghezza minima di 200 metri, si acquista in ferramenta a peso.

Buoni per piccoli aquiloni la seta, il cotone, e la lana che, tanto per sfatare un mito, a parità di densità sopporta carichi anche se di poco superiori al cotone ma quest'ultimo è di più semplice impiego e reperibilità nelle varie sezioni specie quelle piccole.

Kites

KITE LAMPO

PUNTO DI ATTACCO



BAMBOO o CYPRESSO

BRIGLIE ATTACcate IN A, B, C

CODA LUNGA 8 mt IN D

Sconsigliatissimi i cavi metallici o, quanto meno, limitarne l'uso ai tiranti delle strutture di aquiloni giganti, in quanto l'eventuale contatto con sorgenti di elettricità può provocare qualche inconveniente..... Quando pensate di recarvi sul campo di volo è buona norma portarsi dietro vari tipi di filo in modo da adattarsi perfettamente ad ogni tipo di vento dato che ogni kite vola con varie intensità del vento e avere a disposizione più cavi di diverso peso può essere determinante per la buona riuscita del volo stesso e ad evitare affannose rincorse

Per gli affezionati consiglio l'acquisto di testi specifici sul kiteing. Ve ne sono pure in lingua italiana, su tutti, vi consiglio il recentissimo testo di oliviero olivieri "Gli Aquiloni" ed. Sansoni. Economico. Per flippati or supporters: David Pelham "kites" penguin books London. Insostituibile.

 **aquiloni** 

STEREO CENTER

ALTA FEDELTA'

VIA R. D'ANDREOTTO, 69 - PERUGIA - TEL. 74.741

heavy

SONO ANCORA LORO: QUEI CAPELLONI CON I GIUBBETTI DI PELLE NERA TUTTI BORCHIATI DI ACCIAIO CHE SEMBRANO LA RECLAME DI UN NEGOZIO DI FERRAMENTA, EFFURE A LIVELLO MUSICALE HANNO INTRODOTTI UN GENERE CHE NON MORIRA' MAI. L'HEAVY METAL E' LA CONTINUAZIONE STORICA DELL'HARD ROCK TANT'E' CHE ANCHE ARTISTI DEL CALIBRO DI DEEP PURPLE E BLACK SABBATH NON SONO MAI MORTI (per alcuni) E RITORNA- NO A FIORIRE E SOPRATTUTTO A VENDERE, MA ACCANTO AI VEC- CHI MARPIONI DEGLI STAGES MONDIALI NASCONO COME PUNGGHI⁴⁰⁸ CON LE LORO BELLE CHIOME AL VENTO E LA CHITARRA IN MANO. PARLIAMO UN PO' DI QUESTA PROMETTENTE SCHIERA DI BALDI METALPESANTISTI. LASCIAMO DA PARTE QUELLI CHE PER UN VERSO O PER L'ALTRO SONO I DOMINATORI ASSOLUTI, MI RIFE- RISCO AI VARI AC/DC, MOTORHEAD, RUSH, UFO (in fete) ETC. ORA CHE DA UN PEZZO ANCHE IL FESTIVAL DI READING HA DECRETATO IL RILANCIO IN GRANDE STILE DELL'HEAVY METAL ED IL MARQUEE FA UN CONCERTO DI H.M. OGNI TRE GIORNI SEMBRA CHE SI RITORNI A QUINDICI ANNI FA CON LE LOTTE TRA FAZIONI RIVALI: ROCKERS CONTRO MODS, ALLORA; PUNKS CONTRO ROCKERS (e capellieni!) OGGI. IN REALTA' IL DISCORSO E' UN POCHINO DIFFERENTE E NON BASTA RESTRINGERLO SOLO A QUESTO. IL PUNTO FONDAMENTALE E' PROPRIO CHE L'HEAVY METAL NON E' MAI MORTO (grazie!), COME NON MORIRA' MAI IL PUNK. IL ROCK E' UNA MUSICA CHE HA LA CARATTERISTICA DI ESSERE VIOLENTA E CONSEGUENTEMENTE DI FARCI IMPATTARE IN MODO BRUSCO CON LA REALTA'. TUTTO E SUBITO! NON C'E' NIENTE DI STRANO QUINDI CHE UNA FORMA DI MUSICA ROCK COME L' H.M. FACCIA ANCORA EGREGIAMENTE LA SUA PARTE. DOPO QUESTA SQUALLIDA (sic!) INTRODUZIONE PARLIAMO UN PO' DEI GIOVANI VIRGULI E DEI LORO PROROMPENTI MEGATONI DI ENERGIA MARSHALL (come direbbe quel ceglione di Latina) SI CONTINUA A PARLARE MOLTO BENE DI UN GRUPPO DI GIOVANIS SIMI (età media: 19 anni!!!): DEFF LEPPARD. VENUTI GIU' DA SHEFFIELD SEMBRAVA DOVESSERO SPACCARE IL MONDO. UN SUONO NON MOLTO CARICO, MA PRECISO E TECNICAMENTE PERFETTO.



SEMBRA CHE DI LORO SI SIANO PERSE LE TRACCE DOPO IL TOUR AMERICANO (sedi, fica e album?) MA A 18 ANNI COSA SI PUO' PRETENDERE!! VANNO MOLTO FORTE IN INGHILTERRA GRUPPI PIU' AGGRESSIVI E COMPATTI COME TYGERS OF PAN TANG, ANGEL WITCH (molte buoni) o SLEDGEHAMMER. DISCORSO A PARTE MERITANO GIRL. ANCH'ESSI ETICHETTATI COME I NUOVI ASSI DELL' HM IN REALTA' NON SONO ALTRO CHE BIDONI SCONTATISSIMI DAL FUTURO INCERTO SE NON... RACCOMANDATI MOLTO MEGLIO DI LORO SONO I VINCITORI DEL POL DI MELODY MAKER I SAXON, UN QUINTETTO CHE PERO' NON HA GRANDI ACUTI NE LA FANTASIA CREATRICE DI ALTRI. LI ASPETTA ORA UNA VERIFICA. CARINO IL SINGOLO CHE HA VENDUTO MOLTO BENE. BUONA LA VOCE E LA RITMICA, MA LE IDEE DEVONO ESSERE MEGLIO SVILUPPATE. DEI LORO QUASI OMONIMI SAMSON NON SO NIENTE. TRA I GRUPPI GIOVANI E MEGLIO IMPOSTATI LE MIE SIMPATIE VANNO AD IRON MAIDEN E VARDIS. SONO SIMPATIE DOVUTE ANCHE AL FATTO CHE SONO TRA I POCCHI STAMPATI IN ITALIA. IN QUESTI GRUPPI PIU' CHE IN ALTRI SI TROVA LA SCIOLTEZZA DEL SUONO E LA CONTINUITA' DEL RITMO. IRON MAIDEN SONO PIU' TRADIZIONALI NELLA LORO FORMAZIONE A CINQUE CON DUE CHITARE E CANTAN- TE, MA SONO MOLTO DILIGENTI E SPINTI NON PIU' DI TANTO. VARDIS SONO UN TRIO COME ANGEL WITCH, CHE ALCUNI HANNO VOLUTO PARAGONARE AI PRIMI BLACK SABBATH. SEMBRANO UN GRUPPO DA TRECENTO ALL'ORA TANTO SONO SPARATI. NON POSSE PER GLI ASSOLI O SVISTI DEL BRAVO

CHITARRISTA SEMBREREBBERO QUASI UN GRUPPO PUNK PRIMA MANIERA, TANTO E' BASILARE E FU- LITO L'USO DEL DISTORSORE. LA LOGO SA BENE CHE NON SI VIVE DI SOLI TOURISTS E FORSE IL FATTO DI AVER TROVATO I NUOVI UFFICI VICINO AL MARQUEE DEVE AVERGLI GIOVATO NON POCO!! DISCORSO A PARTE MERITANO GIRLSCHOOL. UN GRUPPO DI QUATTRO RAGAZZE CHE LA BRONZE HA MANDATO IN TOURNEE CON GLI SCAPATI MOTORHEAD. ANZI, PROPRIO LORO SONO CONVINTI CHE AL DI FUORI DELLE GIRLSCHOOL NEL NUOVO PANORAMA DELL' HM NON CI SIA ASSOLUTAMENTE NIENTE DI NUOVO. DICEVAMO DEL TOUR. E' ANDATO BENE. LE RAGAZZE SONO BRAVE ANCHE PERCHE' SONO DONNE CHE CI SANNO FARE CON IL PUBBLICO. NON STANCANO ASSOLUTAMENTE E NON SONO PER NIENTE MONOTONE. NON HANNO PEZZI ECCELSI, MA CI DANNO DENTRO CON UNA GRINTA MAGGIORE.... DI UN ALGERINO AL PORTO DI MARSIGLIA!! DAVVERO UN GRUPPO INTERESSANTE (e non sono femminista!) E I VECCHI GRUPPI COSA FANNO? NULLA. PER IL MOMENTO SE LI PALLEGGIANO L'AMERICA E L'INGHILTERRA. I SOLDI CONTINUANO A PARLI A PALATE. I GUSTI DEL PUB- Blico SONO SEMPRE I SOLITI, NE SERVONO QUATTRO GIOVANOT- TI DI BELLE SPERANZE A CAMBIARLI. ORA CHE ANCHE L'ITALIA E DISCORING HA SCOPERTO GLI STATUS QUO L'HEAVY METAL ED I GROSSI GRUPPI POTRANNO SENZ'ALTRO DORMIRE SONNI TRANQUILLI TANTO I DISCHI QUAGGIU' CONTINUERANNO A VENDERNE A IOSA.

DICEVO PRIMA DELLA GROSSA FIORITURA DI NUOVI GRUPPI. NATURALMENTE ANCHE LE CASE DISCOGRAFICHE E SOPRA- TUTTO I MASS MEDIA HANNO LA LORO PARTE DI MERITO. IN OGNI CASO, FATTA ECCEZIONE PER LA GIA' CITATA BRONZE, C'E' GIA' LA CORSA PER ACCAPARRARSI I GIOVA- NI PIU' PROMETTENTI. STAREMO A VEDERE. QUESTO "PEZZO" IN REALTA' SAREBBE FINITO. CI SAREB- BERO, E' VERO, ALTRI GRUPPI DI HEAVY METAL CHE VANNO FORTE, VE NE CITO SOLO ALCUNI PERCHE' HO LETTO IL LORO NOME DA QUALCHE PARTE (Melody?), MA IN REALTA' NON POSSO INVENTARVI DELLE CAZZATE SE NON LI HO AS- COLTATI: TRIUMPH, MYTRA, WHITE SPIRIT, PREYING MANTIS ED ALTRI (spere).

CONTINUA QUINDI LA TRADIZIONE DEL METALLO PESANTE. E CONTINUA CON PROFITTO E CON INTELLIGENZA. I RISULTATI PER ORA SONO BUONI E POTREBBERO SENZ'ALTRO DIVENTARE OTTIMI NEL BREVE GIRO DI PO- CHE STAGIONI.

!VABBE; CON- CLUDO CON UNA NOTA DI PAR- TIGIANERIA. ACCANTO AL PUNK CHE NON MORIRA' MAI, SONO QUESTE ESPRESSIONI CHE "NOBILITANO" LA MUSICA ROCK E CON LORO TUTTI QUELLI CHE AMANO E CRE- DONO NEL ROCK. LONG LIVE.... LL!!!!!!

N.D.R.-SE VOLETE MAGGIO- RI INFORMAZIONI ED UN QUADRO ABBASTANZA AMPIO SULL'HEAVY METAL, COMPE- RATE O APPITTATE I DUE DISCHI EDITI DALLA EMI DAL TITOLO "METAL FOR MUTHAS VOL. I e II". H.M.





Buongiorno,
tristezza...

METHODISHCA TUNE



In Inghilterra il punk è stato una cosa seria, specialmente dal lato musicale, quando è passato ha lasciato confusione e vuoto in tanti ragazzi e in moltissimi musicisti. E' per questo che tanti cambiano modo di espressione nel comporre e nell'eseguire, che si sciolgono gruppi e che ne nascono altri che ripudiano il rock'n'roll per ch  inasdegato alla sensazione di oppressione e al pessimismo.

Quando l'obbiettivo sfuma, la parte di gioco scompare e non ci si diverte pi  si sta male, questo musicalmente si traduce, almeno in Inghilterra con la musica di cui parleremo.

ROBERT WYATT non   mai stato allegro , e un batterista che perde le gambe nel pieno della sua carriera difficilmente potrebbe esserlo: 'at last I'm free' secondo singolo della serie per la Rough Trade, parla di libert  ma odora di cella,   ispirata e bella ma sembra sangue che si gela. METHODISHCA TUNE hanno inciso questo 45 giri per la Easton records e con un'altra indipendente, la True Friend Music, hanno inciso i FILMCAST. Entrambi i gruppi fanno musica che   il contrario del divertimento sia come intenzione che come risultato gli uni richiamando gli i c e b e r g s dei Gentle Giants gli altri uccidendo l'ascoltatore con dieci tonnellate di marmo sullo stomaco. Ascoltate 'it may have been' dei Filmcast e poi, forse, morirete. Il retro(il davanti?) andrebbe ascoltato a 78 giri: come si pu  devitalizzare cos  un brano che in fondo non   male? ORANGE DISASTER incidono per la Neuter records, dicono di suonare 'musica da ballo sotterranea per gente che sta sopra la terra' ma 'something's got to give' rientra nel discorso della m a l i n c o n i a , con un sax lancinante, troppo invadente e echoizzato come andava IO anni fa; ma idue brani dall'altra parte fanno sperare meglio, entrambi non male, il sax   pi  contenuto, meno piagnone e c'  ritmo specialmente in 'hiding from Frank'. E' ai FILMCAST che va comunque il riconoscimento per aver fatto il disco pi  noioso degli ultimi 4 anni.

(continua, purtroppo, visto l'andazzo)

orange disaster



NOVITA' NOVITA' NO

Cruising Missiles c/w Shaking all over [dub]



La accoppiata pop Aural-bob Last ci presenta il secondo singolo (per il 1° v. Mazquerade n.4) del Drinking Electricity. Il suono che scaturisce dalla chitarra è quello tipico di tutti i gruppi di Leeds (Gang of four docet), stridente e lancinante come sempre, ma questa volta si muove su una base prettamente elettronica. Ne risulta un brano molto interessante, che continua il lavoro di sperimentazione iniziato nel primo singolo con la versione stravolta della classica "Shaking all over", qui presenta, sulla facciata B, in una strana versione "dub".

Drinking Electricity

Anche per i Boots for dancing è il secondo singolo (per il primo vedi sopra), ed anche questo è stato prodotto da Bob Last due brani che non fanno altro che confermare le buone impressioni suscitate dal singolo d'esordio. Anche qui la chitarra è caratterizzata dalle penate secche e graffianti di marca Gang of 4, gruppo al quale Boots for dancing si sono sempre ispirati. I brani sono entrambi molto piacevoli e decisamente ballabili.

BOOTS FOR DANCING - 45
The rain song/Hesitate

pop:aural

ords 45 tiger lily 45 monkey jive 45 dead good records 45 tiger

Si era già parlato di questo 45 nello scorso numero, ed eccomi qui a parlarne brevemente. TIGER LILY sono quelli che poi sono diventati gli ULTRAVOX, e il singolo in questione è stato ristampato evidentemente per pura SPECULAZIONE. Degli Ultravox non c'è niente, quasi nemmeno i nomi, visto che JOHN FOX si chiama Dennis Leigh e il bassista CHRIS CROSS Chris St. John. La facciata A è la migliore, una ballata con molto piano e chitarra (mai sentiti assoli così negli Ultravox), mentre il retro è AIN'T MISBEHAVIN' di Fats Waller. Niente male.



I Jan ritornano... dopo l'ultima prova dello scorso anno, "Setting sons", con un nuovo album, mettendo in mostra in questa loro nuova produzione notevoli dati di originalità e di versatilità, particolarmente evidenziati dalla scelta e dall'arrangiamento dei brani. La loro capacità tecnico-compositiva ormai non stupisce più nessuno e nemmeno è fine a se stessa, se consideriamo che tutti i loro album sono ad altissimo livello.

Anche "Sound affects" è un buon album, piacevole e di facile ascolto, più maturo dei precedenti ed anche più vario: nel suo genere è senz'altro da considerarsi tra i migliori dell'anno.



SOUND AFFECTS polador - 33

The JAM

DANGEROUS GIRLS

Men in the glass/MO 75 Human records 001

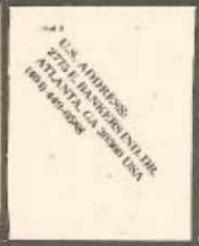
Due brani molto tirati per un gruppo che avevano avuto modo, non poco, di apprezzare per il singolo d'esordio, quel "Dangerous girls" che fece da colonna sonora all'estate del '79. "Men in the glass" è caratterizzato da chitarre distorte e ritmica molto incisiva, che ci riportano con la mente al primo punk. "MO 75" è invece più progressivo e sperimentale con una delle due chitarre che intesse uno strano ritmo reggae, su una incessante base percussiva, il tutto avvolto in un'atmosfera di attesa rotta all'improvviso da un interessante ritornello. Dunque un brano che apre questo gruppo a nuove esperienze: forse sta per arrivare l'album.

IN CAMERA II Songs E.P. - 45 Final achievement/Die laughing - 45

L'etichetta, 4 AD RECORDS, è quella dei Bauhaus, la musica eredita dal più noto gruppo le atmosfere cupe e tenebrose, sorretta da una base ritmica presa in prestito dal P.I.L., e da una voce sotterranea a metà tra Johnny Lydon e Ian Curtis: dunque l'originalità non sembrerebbe il forte di questi IN CAMERA. C'è da dire però che il gruppo riesce ad amalgamare bene il tutto, tirandone fuori una musica abbastanza singolare e personale. Dunque la 4 AD ci propone ancora un gruppo da 45 giri, visto che anche i già citati Bauhaus hanno dimostrato di esserlo con il loro album.

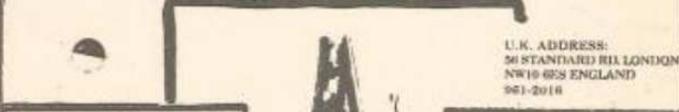
PYLON//GYRATE

ARMAGEDDON RECORDS ARM5



Finalmente una nota lieta dagli Stati Uniti: PYLON! Veramente un disco interessante anche se un po' ripetitivo nei brani che presentano tutti la stessa base ritmica e si equivalgono per quanto riguarda l'arrangiamento. La batteria dunque su tutti seguita a ruota da una chitarra alquanto graffiante e da un'ottima interpretazione femminile per una voce tipicamente punk. Ne risulta una musica martellante che in virtù della sua base disco acquista i requisiti necessari per essere ballata (at SUBURRIA n.d.r.)

Un disco nuovo e stimolante che ci invita a tener d'occhio ancora una volta la lontana America.



U.K. ADDRESS: 36 STANDARD BLD LONDON NW10 6SS ENGLAND 961-2018



Machines in motion E.P. - 45 Malicious damage records

A parte la stupenda copertina, la prima cosa che colpisce di questo disco è l'etichetta, quella stessa Malicious damage che ha lanciato i Killing joke: e spesso, si sa, sono proprio questi particolari, più che la qualità della musica, che spingono a comprare un disco. Ma chi si aspetta da questi Red beat una brutta copia del sopra citato gruppo, rimarrà sorpreso, in quanto i Red



Beat, se pure attingono qualche idea da quel posto senza fondo che si chiama K.J., non lo fanno sfacciatamente, anzi dimostrano di avere idee abbastanza personali, che prendono lo spunto da un reggae progressivo di marca tipicamente inglese, per dar vita ad un interessante rock-reggae degli accenti innovativi che potrà dare buoni sviluppi in un prossimo futuro. Meglio i brani della facciata B.



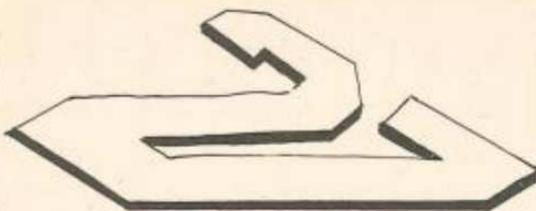
Robert Rental 33 & normal ROUGH TRADE Live at the Pavillion

Essential Logic

Più complessi ed intricati che mai ritornano gli Essential Logic. Il gruppo, a dispetto del nome, non suona mai 45 - ROUGH TRADE

in modo scarno ed essenziale, anzi ogni suo brano è un caleidoscopio di suoni assolutamente indescrivibile, e, sebbene più volte paragonato ai Gong di David Allen, sta sviluppando un discorso musicale personalissimo che lo pone all'avanguardia in un certo tipo di musica. Atmosfere stravolte, sottilmente jazzate ma meno free del solito, caratterizzano "Eugene" (è la scimmia in copertina?), forse il loro miglior singolo. Una nota di merito per il nuovo bassista, un negretto che non dimostra più di 15 anni ma che non fa rimpiangere quel mago del basso che era Mark Turner, uno degli strumentisti più geniali ascoltati negli ultimi anni.

SECTOR



FONTANA
RENTATRE

Tommy Gun è stato fermo solo poco tempo. Ritorna con un 33 dopo aver capito l'indispensabilità del suo messaggio e la mancata ricezione da parte di qualcuno della leadership tra i giovani inglesi. Un esempio di coerenza che tutti dovremmo apprezzare. Spazzata via la vecchia band e dopo un periodo non facile di ricerca, Tom Robinson si è ripresentato nella veste di cantante. Messo da parte l'inseparabile basso, ora si dedica solo al canto. Lo stile non è cambiato. Nemmeno l'uomo. Non è mai troppo tardi per le accuse e le giuste denunce. Sempre Up against the wall !!!

L'album è molto bello per i flippati di Tom Robinson, come me. Meno immediato degli altri forse, ma con una carica sempre eccezionale. Alla soglia dei trent'anni (come Paolone !), Tom Robinson ha ancora molto da dire. Preceduto dall'uscita di due singoli, l'album ricalca gli schemi passati. Non è mai stato un mostro musicalmente, ma nei suoi pezzi c'è qualcosa in più : i testi. Album da promuovere in blocco, senza citare nessun pezzo. La casa è la Fontana, il produttore è un simbolo di qualità, Steve Lillywhite. Un disco da comprare !!!

SECTOR



TOTAL RECALL / STORM AWAY Fontana sgg

Uno dei brani migliori dell'album (vedi rec.) più un retro inedito che si discosta totalmente dalla linea musicale che ha caratterizzato l'album d'esordio della nuova band del vecchio Tom Robinson: lo stridio del mare ed il grido dei gabbiani in sottofondo per un brano insolito. Migliore la facciata "A".

LL TO TALRECALL TO TALRECALL TO TALRECALL TO TALRECALL TO TALRECALL TO

AU-PAIRS diet / it's obvious 45

Le notizie su questo gruppo sono poche, solo i nomi e il fatto che il gruppo è costituito da due uomini e due donne, la cantante/chitarrista e la bassista (forse non sarà una moda, ma come mai nell'80% dei nuovi gruppi ci sono donne?). La loro musica somiglia un po' a tutti i gruppi con una formazione del genere, Delta 5, Girls at our best, ma soprattutto ai Passions, con cui hanno spesso suonato. Dei Passions sono la voce e parecchie soluzioni strumentali, tanto che gli Au-Pairs non hanno poi molte caratteristiche originali. Eppure... per essere appena al secondo 45 e con un trentatre in arrivo, non sono messi tanto male. Forse con una produzione di marca potrebbero fare strada. Non so se sia venuta la fine delle etichette indipendenti ma alcuni ottimi albums prodotti per grosse case da gruppi un tempo indipendenti (Adam & the ants, Teardrops...) e alcuni brutti dischi prodotti da gruppi che si ostinano a voler restare fuori dal grande giro (Wall, Cravats...) dovrebbero far riflettere.

021
records



REWARD
45 - phonogram

Da anni non si notava un uso della sezione fiati così appropriato, come nel nuovo corso dei Teardrop explodes. Il risultato ottenuto da questi quattro ragazzi di Liverpool sembra nascere dalla fusione del jazz orchestrale anni '40 con il pop progressivo anni '80. Come già nell'ottimo album d'esordio, anche in questo singolo datato '81 i fiati danno al sound del gruppo un tono drammatico e di attesa che esplode in un caldo e pirotecnico assolo di tromba che, i jazzofili non me ne vorranno, mi ricorda gli intricati ed ariosi assoli del grande Dizzy; più pacato e d'atmosfera il retro "Strange house in the snow". È importante dunque sottolineare che quello che, nell'album, per qualcuno, era semplicemente lo sfizio di un produttore (in quel caso il duo "Chameleons") nostalgico del suono Motown/Stax, stia invece a rappresentare, come dimostra anche il cambio del produttore (ora Clive Langer), il punto di forza di un gruppo che ha saputo dare al pop una nuova immagine.

GAZNEVADA SICK SOUND TRACK

MI PIACE QUESTO DISCO PERCHÈ SINCERO! PERCHÈ I GAZNEVADA SONO I PRIMI A TOGLIERSI LA MASCHERA DI DOSSO, A BUTTARE VIA QUEL TRICOLORE PER CUI CI SIAMO GIÀ ABBASTANZA SPUTTANATI IN 2 ANNI DI DEMENZIALITÀ E FALSO INTELLETTUALISMO; PERCHÈ SONO STATI I PRIMI A CAPIRE CHE LA CREAZIONE DI UN ROCK ITALIANO AUTONOMO È SVINCOLATO DAGLI SCHEMI "COLONIALISTICI" USA/UK È LA FOLLE UTOPIA DI CHI HA PENSATO SEMPRE TROPPO E NON HA MAI AVUTO IL CORAGGIO DI IMBRACCIARE UNA CHITARRA: GAZNEVADA HANNO CREATO UN DISCO SU QUESTE BASI, FONDENDO SAPIENTEMENTE 3 ANNI DI MUSICA ASCOLTATA E VISSUTA NEGLI STRETTI CONFINI DI UNA CUFFIA STEREOFONICA.

Ci sono un po' tutti i mit della Cold Wave made in USA: RESIDENTS/JAMES WHITE/TALKING HEADS/CONTORTIONS/CRAMPS (!?!): fusi con quel pizzico di originalità che contraddistingue una copia da un buon lavoro: insomma, io VOGLIO che lo COMPRIATE non perché è italiano, ma perché è VERAMENTE un OTTIMO DISCO!!!!!!



BAUHAUS IN THE FLAT FIELD TELEGRAM SAM 4AD

è terribile
riporta in superficie le frustrazioni

le paure
è una musica al limite della follia schizofrenica

è inconscio
non è reale
va ascoltato da soli

ti scopre diverso
"nerves" è sconvolgente

la voce è gelida

bela lugosi non è mai morto...
.....bauhaus is dead

TELEGRAM SAM è l'ultimo singolo dei Bauhaus, un vecchio brano di Marc Bolan. È anche una produzione alquanto singolare per una band che ci aveva ormai assuefatto ad atmosfere cupe e tenebrose (vedi sopra). Questo è un originale r'n'b, un brano addirittura ballabile dal gruppo autore di Bela Lugosi's Dead non ce lo saremmo mai aspettato, ma evidentemente anche i Bauhaus si sono evoluti e (so) adeguati alle esigenze di un mercatomolto ristretto!!!!

the slits Le Slits hanno cambiato casa di discografica (dalla Y alla Human) ma sono sempre lì con il loro reggae progressivo, sempre nuovo ed interessante. La sezione ritmica è sempre pulsante, ben coadiuvata dalla chitarra, protagonista nel finale di un incredibile assolo. Sul retro la versione "dub" con un insolito piano su tutti. Dunque il lavoro delle Slits continua, sempre sorretto da un'ottima tecnica di base che permette loro di svariare nei generi più disparati.

ANIMAL SPACE/
ANIMAL SPACIER

45
HUMAN RECORDS



Ritorna Kevin Coyne, un grande personaggio sempre sottovalutato, un anti-divo per eccellenza. La sua musica, sofisticata ed intimistica, è sempre rimasta al di fuori degli schemi convenzionali e forse per questo non ha mai trovato una grande risposta nel grosso pubblico, sebbene abbia spesso suscitato gli elogi della critica. Ritorna, dicevo, con un album doppio, difficile da etichettare e difficile anche da recepire. Due dischi completamente diversi l'uno dall'altro musicalmente, ma uniti dalla voce roca e malinconica di Coyne che canta sempre le sue ballate, delicate o aggressive che siano. L'uno schiettamente rock'n'roll, tirato e sanguigno come da tempo non si ascoltava, grazie anche alla presenza, in veste di session-men, dei RUTS (oooooh! i Ruts), orfani del defunto M. Owen; l'altro sfrontatamente sperimentale e molto più intimistico, ma non meno interessante, con l'essenziale apporto del redivivo Robert Wyatt. Per imparare a conoscere Coyne, o per continuare ad apprezzarlo

Virgin 33 double

THE CLASH

Questo disco nasce come una rivalea dei Clash nei confronti della loro casa discografica, la titanica C.B.S. che, essendoci alla base un contratto per dieci dischi L.P., ha considerato il precedente doppio "London calling" come un disco singolo, il che vuol dire per il gruppo incidere ancora sette L.P. per la C.B.S. anziché sei: motivo futile, penserà qualcuno, ma senz'altro una valida questione di principio. Da qui la decisione di fare un dispetto alla casa incidendo addirittura un disco triplo (che la casa considererà naturalmente come singolo) che, per l'enorme quantità di musica in esso contenuta, non si può certamente definire commerciale, anche se la C.B.S. ha imposto il prezzo di vendita di un disco doppio, cercando di rimediare alla situazione. A completare il tutto c'è da aggiungere che il disco trabocca di brani che definire commerciali è poco e che con il passato del gruppo non hanno niente a che fare: in certi casi si può parlare di vera e propria disc music. Non che il disco sia brutto, però, ci sono infatti molti episodi interessanti, anche tra i brani che sono sfacciatamente commerciali: un esempio per tutti il singolo "The call up", uno splendido brano da discoteca. Per il resto molto reggae, belle le parti "dub", un pizzico di jazz(?), accenni di folk inglese(?), canzoni per bambini(??) e tante stranezze, come le verazioni delle notissime "Career opportunities" e "Guns of Brixton" cantate da bambini, che sanno tanto di riempitivi per un disco che sarebbe stato certamente migliore se i Clash avessero pensato più alla musica, quella vera, che alle questioni di principio, e chi li ha visti dal vivo sa bene che cosa voglio dire.

SANDINISTA

XTC
TAKE THIS TOWN B/W ruts - babylon's burning-RSO 45
 Take this town è la canzone scritta dagli X.T.C. per la colonna sonora del film "Times square", una ennesima produzione di Robert Stigwood. Il brano è dunque inedito ma, per fortuna, sullo slancio del successo del loro ultimo album "Black sea", la RSO l'ha fatto uscire su singolo accoppiato alla classica "Babylon..." dei Ruts. Lo schema è quello collaudato di Generals & majors: ritmi cadenzati, ritornello fischiato, con quel pizzico di originalità di sempre e poi gli Xtc sono sempre gli XTC.

SECONDS TOO LATE

A conferma di un'impressione dettata dall'ascolto dei loro albums, i Cabaret Voltaire dimostrano di essere essenzialmente un gruppo da singolo.
 Se "Talk over" aveva aperto una nuova strada alla musica elettronica dopo anni di tediose masturbazioni mentali di marca tedesca, se "Nag, nag, nag" aveva dimostrato che anche il punk si può fare con i sintetizzatori e la batteria elettronica, se "Silent command" aveva dato il via ad un nuovo modo di fare disc music, seppure alquanto stravolto, questo "Seconds too late" rappresenta l'inevitabile e quanto mai azzeccata evoluzione di una musica che per la sua freddezza e complessità si era auto-emarginata (ascolta il loro terzo album "The voice of America") e che ora trova, attraverso un rinnovamento degli schemi, meno cerebrali e molto più concreti, nuova linfa. Niente a che fare, dunque, con quei mattoni dei loro album, c'è invece un vago accenno alle atmosfere misteriose e sognanti, elegantemente disco, di "Silent command", con la voce filtrata, e le tastiere che creano un morbido e rilassante tappeto sonoro. Incantevole !!!

CABARET VOLTAIRE

45 REFORMATION

SPANDAU BALLET

"to cut a long story short"

Da un nome come SPANDAU mi aspettavo qualcosa di più "tragliante". Ma eccoli qua, nuove superstar con i primi due 45 giri nei TOP 10. Fanno, e lo dicono sottolineando, molto da ballo: molto ritmato e piacevole. Il sintetizzatore viene il riff millonario senza farne un brano elettronico e lo stesso brano è presente sul retro in versione principalmente strumentale un po' come il dub per il reggae. TO CUT A LONG STORY SHORT, I lost my mind, mi vesto con i kilt e dico di odiare il r'n'r.

SCHOON VLS DIV

THE BLUES BAND

Con la Blues band non siamo mai stati particolarmente fortunati, visto che il primo album l'abbiamo avuto tardi, e comunque quando c'erano dischi più nuovi da recensire, mentre, sul numero scorso, quelle due righe sul "Blues band E.P." erano praticamente illeggibili. Per entrambi, comunque, il giudizio non può che essere positivo. La Blues Band si pone infatti accanto a molti gruppi più giovani nel quadro del rinato interesse per il Rhythm'n'blues, anche se le matrici di questi ex-giovanotti affogano spesso nel blues più tradizionale.

Questo secondo album non si discosta molto, quindi, dal precedente "Official bootleg album". Alla base, come era efficacemente spiegato sul retro della copertina del primo LP, c'è sempre il divertimento, e ben poco, credo, dovrebbero influire motivi commerciali. La carica del primo album risulta qui un tantino alterata, se non diminuita, forse per la mancanza di brani dal vivo, ma l'album è ancora a buoni livelli. Molti (era inevitabile) sono i classici ripresi e pochi, a mio parere, i momenti deboli dell'album. Nell'edizione inglese c'era un EP live, in quella italiana NO.

MICKEY & THE MOUSES (Cattolica) - nastro -
 registrazioni in studio (1980)
 " dal vivo a 'RO(ck)MAGNA MIA (1981)

Il 'patrimonio' che abbiamo dietro è ben misero, non c'è storia del rock & roll in Italia. E così non c'è da arrabbiarsi troppo se gruppi come MICKEY and the MOUSES compongono e suonano pensando al Banco o agli Area; troppo jazz-rock ci ha fatto male, ma la colpa è anche delle 'sale' dove siamo costretti a suonare liscio o gli ultimi successi italiani se vogliamo pagarci una sprecatissima fender/gibson. M. & the M. sono ottimi strumentisti, si capisce specialmente nella parte del nastro registrata in studio, ma non parliamo di rock and roll! Questa benedetta 'DISCOHU' per cui siamo manifestare tutto il nostro odio la mettiamo sempre di mezzo: c'è un gruppo italiano-uno che non abbia mai scritto o pensato di scrivere 'DISCOTEDIO', o 'DISCO-LACCIO', o 'OBBE-DISCO', o 'DISCONTENTEZA', o 'DISCOREGGIA', o 'DISCO-AZZO BOIA'?

Qui c'è 'INDIGESTIONE DISCO' che poi è il brano migliore, se escludiamo le parole, con la seconda parte, strumentale che è un funky molto elegante e ben eseguito. Sorvolando il testo di 'SANA VENTATA REAZIONARIA' (anche il rock-demenziale, quanti danni ha fatto!) colpisce l'arrangiamento strumentale, pulito ma per niente banale. Ma c'è ROCKMAGNA MIA che è irritante quando vorrebbe essere ironica. MICKEY and the MOUSES dovrebbero analizzare meglio quali sono le loro genuine tendenze al di là delle correnti attuali o mode. Contatti telef. 0941/614437

SPEDITE (nastro anche se registrati MALE (e INFORMAZIONI))
LI recensiremo
masquerade
 VIALE MONTEGRILLO 45 PERUGIA



BLOOD

I nuovi fermenti del jazz americano giungono inaspettatamente dopo anni di stasi creativa che hanno coinciso con la inevitabile fine del movimento free. Permenti provocati proprio dal fatto che il free non dava più stimoli e aveva perduto ogni ragione di essere. Si sentiva il bisogno di operare una svolta, nel senso di andare oltre la sperimentazione fredda, astratta e schematica musicisti, di tornare cioè ad una musica più schematica e meno libera, più accessibile nel senso dell'ascolto, ma non dimentica delle esigenze innovative che erano state alla base della nascita del free. Insomma dare al jazz un'evoluzione, al pari di quella avuta dal rock dopo il 1976, prendendo magari come modello esponenti dell'ultima generazione del rock, il cui discorso fosse in qualche modo accostabile a tali esigenze innovative: ed ecco allora il motivo che ha spinto agguerriti "freeisti" dell'ultima ora come Lester Bowie, Oliver Lake, David Murray, James Ulmer a prendere contatti con gente di tutt'altra provenienza come James White, Lydia Lunch, Mayo Thompson e i P.I.L. Ed ecco quindi nascere dischi come questo solo di James "Blood" Ulmer. Un disco che pone le basi per un nuovo genere che qualcuno ha definito free-punk, ma che va ben oltre questa banale ma in qualche modo indicativa definizione: è jazz sì ma con qualcosa di assolutamente nuovo; il ritmo, tra il funk ed il punk, gli schemi, che molto devono alla new-wave più evoluta, i fiati, usati in modo insolito, tutto è nuovo in questo disco. Non resta che ascoltarlo.

TANGO BRIGADE

Dalle ceneri dei defunti Starjets nascono questi Tango Brigade, quartetto di provenienza irlandese e dalle intenzioni meno battagliere del gruppo sopra citato: se gli Starjets si avvicinavano ai connazionali Stiff little fingers, per i Tango Brigade l'unico paragone che viene in mente, rimando all'Irlanda, è quello con gli U2, ma in meglio. La registrazione su disco giova molto più ai Tango Brigade che agli Starjets, infatti se per questi l'album fu una delusione se paragonato alla carica "live", per i primi il disco è molto meglio delle esibizioni live. Musica gradevole e ben fatta, con un buon uso dei cori e nell'impostazione generale qualche richiamo al pop progressivo di Echo & the Bunnymen e Sound, ma molto più grintosa, il che rappresenta l'unico allaccio al passato quasi-punk del gruppo. Buone entrambe le facciate.

DONEGAL b/w IN VAIN - 45 EPIC

11 Listen rd. London SW46

OVAL Records

LOCAL HEROES

Drip Dry Zone

I Local heroes si inseriscono in quel filone musicale, giunto al culmine nel 1980, e che ha avuto per iniziatori i vari Echo & the Bunnymen e Teardrop explodes, e tra gli altri discepoli di maggior spicco i Sound. Si potrebbe definire pop, la loro musica, ma tante sono le influenze e tale la struttura dei brani che una definizione qualsiasi sarebbe azzeccata solo fino ad un certo punto. Con una strumentazione limitata, sono in tre, chitarra, basso e batteria, riescono a creare un sound fresco e arioso, e solo in pochissime occasioni devono ricorrere ad altri strumenti (sax e tastiere). Nessun brano sugli altri, soprattutto perché non ci sono punti deboli. Pleasuo alla casa discografica, la Oval: il disco è ben prodotto e ben registrato, al contrario delle produzioni di molte case indipendenti.

FIRE ENGINES

pop:aural recording 33 r.p.m.

La pop:aural sta diventando quello che era la Fast Product fino all'anno scorso, quando ha apparentemente chiuso i battenti: dico apparentemente perché in effetti la pop:aural sta attuando in tutto e per tutto il discorso intrapreso dalla Fast; non a caso, quindi, il nome che sta dietro ad entrambe le produzioni è lo stesso, Bob Last. Bob Last tirò fuori dal nulla, qualche anno fa, nomi come Gang of 4, Mekons, Human League e, fra l'altro, fu lui ad ideare l'abbinamento di "prodotti" (materiali visivi oltre che sonori) ai soliti dischi. Lo stesso discorso, si diceva, sta mettendo in pratica anche con la pop:aural, che ha già lanciato nomi come Bots for dancing, Flowers, Drinking Electricity e i Fire Engines di cui mi accingo a parlare. Premetto che al disco è abbinata una busta di plastica raffigurante un uomo ed una donna nell'ombra: l'idea dovrebbe avere un seguito perché dal lato visivo è molto interessante. Passiamo alla musica: i brani sono prevalentemente strumentali, con la base ritmica che da un apporto fondamentale e li rende molto ballabili; il suono è ossessivo, coinvolgente, stravolto, ricorda i brevi brani strumentali dei Buzzcocks e tutto il resto della produzione pop:aural. La voce è quasi del tutto assente e questo rende l'album un po' monotono, ma è il difetto di tutti i dischi prevalentemente strumentali. Tutto sommato però l'album è interessante (si chiama "Lubricate your room") e per chi non si vuole arrischiare c'è in circolazione un singolo ("Everything is roses" - Codex).

THE PRETENDERS

Ritorna in grande stile il gruppo di Chrissie Hynde. Ci avevano lasciati la primavera scorsa con un singolo bruttino e molto scontato ("Talk of the town"), dopo l'uscita del quale si era reso necessario per il gruppo un periodo di riflessione. I Pretenders infatti avevano insistito troppo su una linea musicale trita e ritrita ed alla fine il pubblico si era stufato di loro. Altri gruppi a questo punto si sarebbero sciolti o avrebbero continuato a campare di rendita sui successi passati. Loro invece hanno saputo rinnovarsi, allargando ed evolvendo i loro schemi, per riconquistarsi la stima che tutti gli avevano attribuito ai tempi di "Kid" e di "Stop your sobbing", e ritornano sul mercato con un singolo che dovrebbe diventare uno smash hit. "Message of love" ha tutte le carte in regola per diventarlo, con una strizzatina d'occhio al "re della frontiera selvaggia", in arte Adam & the Ants, ed una al redivivo Gary Glitter, tornato alla grande nell'estate scorsa e da sempre ritenuto uno dei grandi precursori della new-wave, senza dimenticare però i Pretenders di sempre. E' sempre la voce della divina Chrissie a dominare sugli strumenti, più sussurrata e provocante che mai; dietro di lei c'è una trascinante base ritmica che non può non ricordare quella della celebre "Rock'n roll" del già citato G.G.. Il retro è senz'altro allo stesso livello. "Porcelain" ha un tiratissimo inizio rock'n roll rotto da un lungo crescendo che nel momento di massima tensione esplose in un finale di rara potenza. E pensare che qualcuno li aveva dati per spacciati.

POSTCARD RECORDS OF SCOTLAND

P. 24/- GO BETWEEN 45
P. 20/- JOSEF K 45
P. 20/- ORANGE JUICE 45

La 'postcard records' è nata in Scozia. HA COME PRINCIPALE CARATTERISTICA L'ADORAZIONE PER I velvet underground e di tra dei suoi gruppi dice che sono rispettivamente la reincarnazione dei Velvet del '67, '68, '69: the GO BETWEEN, JOSEF K e ORANGE JUICE.

ORANGE JUICE sono al terzo singolo, il secondo era "blue boy" e la POSTCARD lo definisce un "classico di tutti i tempi", chi non l'ha sentito, come me, si deve preoccupare? Questo si chiama "simply thrilled honey" non è male, annusando forte si sente odore di folk, il momento più trasci nante e originale è l'assolo di mandolino, troppo corto, purtroppo. I JOSEF K, dicono, sono molto inclini a cambiare continuamente genere musicale, "It's kinda funny" è una ballata, una canzone, una cancion una... l'allepi di im mamente uscita dovrebbe chiamarsi "sorry for laughing" e chissà quale tipo di musica conterrà, sono curioso.

I GO BETWEEN sono australiani e hanno inciso "I need two hands durante una vacanza in Scotland, la scorsa primavera. Dei tre gruppi sono di gran lunga i più interessanti: la loro musica infatti risulta abbastanza personale da far pensare a sviluppi ancora più interessanti nel futuro. Troviamo in questo loro singolo d'esordio quelle atmosfere misteriose e pregnanti che ci avevano fatto amare il primo album dei Care: anzi in qualche punto sembra proprio di ascoltare i "three imaginary boys", un po' per il suono sporco e inscatolato della chitarra, un po' per il suono rumoroso e graffiante dei piatti. Sgarismo bene.

ULMER

ARE YOU GLAD TO BE IN AMERICA?



MESSASCHOFF JODIA

WASTED YOUTH - I'll remember you
 I wasted youth, innalzati dalla critica a migliore promessa degli ultimi mesi, rappresentano il classico esempio del gruppo che dal vivo rende tantissimo, facendo addirittura gridare al miracolo, e poi in studio, affidato, per di più, ad un produttore incapace, nel caso nostro Peter Perret, cantante degli Only Ones, rovina tutto quanto ha costruito fino ad allora. "I'll remember you" è il loro secondo singolo, preceduto da quel "Jealousy" che ha dominato nelle alternative charts nell'estate scorsa, pur essendo niente più che un buon brano pop: a detta del gruppo entrambi i singoli sono stati scelti e prodotti male; sarebbe ora di svegliarsi, allora! La musica è quella che è, pop risaputo e molto annacquato, stile Only Ones (ma guarda un po!), con pochi spunti che hanno di progressivo: alla lunga può anche piacere, soprattutto la facciata B, ma c'era da aspettarsi di meglio.

BRIDGE HOUSE RECORDS 45

LIBERTY
Steve DIGGLE
 3 TRACK E.P.

Arriva a sorpresa un singolo solista di Steve Diggle, chitarrista dei Buzzcocks, mai troppo apprezzati per quello che sono veramente: è il commento è unico e indiscutibile è eccezionale, senz'altro allo stesso livello della recente trilogia di singoli che ha riportato alla ribalta il gruppo di Pete Shelley. "Shut out the light" è un brano coinvolgente, che raggiunge la stessa intensità dei favolosi GenX di "Dancing with myself": una volta messo sul piatto si ascolta fino alla fusione del vinile, inevitabile quindi mettersi a saltellare durante l'ascolto. Più in linea con l'abituale produzione del gruppo, non a caso la ritmica è formata da Garvey e Maher dei Buzzcocks, i due brani del retro. Compratelo subito (se lo trovate)!!!

DEPECHE MODE DREAMING OF ME **MUTE RECORDS**

Un nuovo gruppo lanciato dalla Mute Records fa sempre notizia, considerati i precedenti (Pad Gadget, D.A.P., Silicon Teens) e i Depeche Mode non deludono l'attesa, anche se qualcuno potrà dire di averli già ascoltati sotto altro nome. In effetti "Dreaming of me", primo singolo di questa band dal nome affascinante, si può facilmente riallacciare alle produzioni di Cowboys International o Ultravox o, ancora, per fare un esempio più recente e sulla bocca di tutti, Spandau Ballet: due brani elettronici, molto facili e accattivanti, che scorrono via senza stancare e senza entusiasmare, ma che almeno lasciano la bocca dolce in attesa di ascoltare uno dei gruppi preferiti.

STRAY CATS ARISTA 33

Parliamo ancora degli Stray Cats, questa volta a proposito del loro album d'esordio, arrivato sulla scia di due singoli, divenuti, nel giro di due mesi, degli "smash hits" in piena regola. Non c'è niente da dire, ci sanno fare! La loro musica pur essendo datata, risaputa, al limite anche scontata, assume grazie a loro una veste nuova, vuoi per lo spirito innovativo che i "Cats" vi infondono, vuoi per la nostalgia ed il gusto del revival, vuoi anche per la grandissima pubblicità che si sta facendo attorno a questi 3 ragazzotti newyorchesi dall'aria ingenua e innocente, che sotto sotto sono dei grandi volponi, vuoi ancora per la accortissima produzione di Dave Edmunds: buon disco insomma.

DISCHARGE **DECONTROL** 45

Sui Discharge si potrà dire di tutto: che fanno solo casino, che sono scalcinati, scontati, ripetitivi, che sono rimasti al '77 e tante altre cose. Ma una musica suonata con tale grinta e violenza non si ascoltava da tempo: è punk rabbioso, cattivo, micidiale, inumano: da ascoltare quando ci si vuole tirare su e rinfocare dopo una giornata di duro lavoro, e vedrete che funzionerà meglio dell'Aspirina. I Discharge sono arrivati al terzo singolo e, se da un lato peccano un po' di originalità, non si può certo dire, d'altra parte, che siano poco spontanei. Ascoltateli.

ADAM and the ANTS

Ristampato finalmente il leggendario primo singolo di Adam & the Ants, uscito anonimamente nel lontano 1976 su etichetta Decca, quando il gruppo ancora non aveva assunto una conformazione ben definita ed ancora bazzicava i locali, o meglio gli scantinati, dei sobborghi londinesi. E' interessante vedere come, a tre anni di distanza, la situazione si sia letteralmente rovesciata: negli ultimi mesi sono entrati nelle classifiche ben due album e cinque singoli di Adam, e questo dà al successo ottenuto dal gruppo un tono ancora più clamoroso. Se la facciata A è divertente e basta, con chitarra acustica e fisarmonica e atmosfera da bistrò, la facciata B mostra come si è arrivati al primo album, con caratteristiche ancora da sgrezzare, ma già indiscutibilmente personali. YOUNG PARISIANS/LADY DECCA 45 nov e MAR

GENX KISS ME DEADLY 33 CHRYSALIS

Con ancora nelle orecchie il riff ossessivo ma indimenticabile di "Dancing with myself", singolo uscito poco prima di natale, sono andato ad ascoltare il nuovo album dei Gen (eration)X, memore anche del totale fallimento di "Valley of the dolls" album pretenzioso fin dalla scelta del produttore (Ian Hunter), ma indiscutibilmente brutto: eravamo allora all'inizio del '79, a due anni esatti il gruppo ci riprova con ben altre intenzioni e tutt'altra mentalità. 2 anni sono serviti a rifarsi un po' le idee e, perché no, a riflettere sul passato, cercando di rimediare agli errori commessi. Billy Idol ha mantenuto le redini del gruppo nelle sue mani, inserendo alla batteria quel vecchio volpone di Terry Chimes (ex-Clash e C. International) e alla chitarra James Stevenson (all'epoca della registrazione ancora in veste di ospite), sottratto agli immortali Chelsea, senza rinunciare alla preziosa collaborazione di Steve Jones e John Mc Geoch (Banshees), riconoscibili, soprattutto il primo, in diversi brani dell'album. Musicalmente il gruppo ha avuto una notevole evoluzione: da un lato brani più aggressivi e grintosi, è facilmente individuabile la chitarra di Jones, come la già citata "Dancing with myself" oppure "Poison", dove il suono si avvicina a certe cose degli S.L.F. o dei Ping-prints; dall'altro episodi più intensi e progressivi. Due tratti toccano la profondità di Echo & the Bunnymen o The Sound, come "Revenge" e "Oh!mother". Si tratta di sfumature, però, perché l'album ha una sua uniformità, il che lo rende anche più gradevole: scorre via senza stancare, insomma, e non c'è niente di meglio per un album. Gustatevelo!!!

COCKNEY

GREATEST HITS VOL. 2

Con la presunzione del più grande gruppo di rock'n'roll, sfrontati e superbi come sempre, ritornano a noi i Cockney Rejects. Più incassati che mai ci propongono un secondo "greatest hits" per i kids affezionati, una collezione di brani (tutti inediti escluso "The greatest cockney rip-off" uscito su singolo all'inizio dell'anno scorso) cattivi, grezzi ed acidi nella migliore tradizione punk. I Rejects suonano con la grinta di uno scaricatore di porto e la decisione di una spogliarellista di Soho: con i soliti accordi (tre o quattro dicono i maligni) riescono a rendere perfettamente l'idea di quello che per loro è la musica, e nella gran parte dei casi, non sempre perché alla lunga cominciano a ripetersi anche loro, riescono a non risultare banali o scontati e, quando gli viene a mancare anche questa capacità, attraverso l'immediatezza ed il coinvolgimento cui porta la loro musica, riescono a superare la barriera del "già ascoltato". Non c'è molto spazio dunque per le innovazioni, per quell'evoluzione che i più esigenti si aspettano, ma, d'altra parte, abbiamo visto che cosa succede quando si fa qualcosa per il semplice fatto di voler apparire diversi, rinnovati, freschi all'occhio di tutti, con risultati che sono nella maggior parte dei casi (per tutti l'esempio degli Sham '69 e dei Wall) scarsi e poco convincenti, dimenticando quello che si è realmente ed irrimediabilmente, e cioè, nel caso che ci interessa, un gruppo "a sbombo". Godiamoci dunque questo hardcore-punk, era inevitabile che anche per questo genere coniassero una definizione, per quello che è e speriamo che gli esempi sopra citati vengano evitati piuttosto che seguiti.

NIKKI SUDDEN - Back to the start - RATHER RECORDS

Nikki Sudden era la mente dei Swell Maps, era lui a comporre la maggior parte dei brani e ad arrangiarli secondo uno stile grezzo e scomposto, che poi ha fatto scuola. Lo scioglimento del gruppo, avvenuto alla fine del tour italiano, non sembra avergli provocato grossi traumi, anzi è servito da stimolo per proseguire un'attività che fino ad ora ha dato discreti frutti. Il suono si è evoluto rispetto a quello scarno ed essenziale e, diciamo pure, abbastanza scalcinato dei Swell Maps: in questo singolo troviamo una musica più piena ed elaborata, con un arrangiamento diverso dal solito, meno ossessivo e più vario, grazie soprattutto all'inserimento di una sezione fiati che conferisce al sound un tono più intenso e "soul". C'è dunque il tentativo di espandere i suoi orizzonti musicali verso lidi a noi più vicini il che dimostra il suo amore per la Italia, testimoniato dalla foto di copertina scattata a Firenze.

REJECTS E.M.I. 33

The Monochrome Set Apocalypso
DinDisc 45

Dopo "405 lines" (v. Kazquerade n.5) ecco un altro singolo tratto dall'ottimo LP "Love zombies". Ma, mentre per il precedente la versione a 45 giri era diversa da quella dell'album, meno acustica e più veloce, questo "Apocalypso" è uguale a quello sull'LP. È un brano particolare (ma si può non dire che un brano del monochrome set è particolare?), in cui il calipso del titolo c'entra solo in parte, mischiato ad altri generi, con un largo uso di percussioni, vibrafono e chitarra con il vibrato. La facciata B "Fiasco bongo" non è che lo stesso pezzo in una strana versione dub. Non so quale aggettivo sia più adatto per definire questo gruppo: geniali, svitati, eccentrici, unici, grandi... Sceglietelo voi, a me vanno bene tutti.



SKI PATROL Agent Orange / Driving
malicious damage records 45

Dopo essere riusciti a sfondare senza dover passare ad una grossa casa discografica e senza, quindi, dover scendere a compromessi, i Killing Joke hanno cominciato a far entrare anche altri gruppi nella famigerata Malicious Damage, e questi Ski Patrol hanno le carte in regola per poter a loro volta sfondare. Sono in quattro, abbastanza giovani e credo che questo sia il loro primo singolo. Li avevo visti dal vivo e mi avevano lasciato a dir poco indifferente, ma mi sono dovuto ricredere. La facciata A, "Agent orange", è molto cupa, giocata su pochissimi accordi, e in un continuo crescendo dalla prima all'ultima nota, è un continuo crescendo dalla prima all'ultima nota, più utile a conoscerli la facciata B, "Driving", con gran lavoro di basso su una base vagamente jazz-rock e un ottimo ritornello. Forse è ancora presto perché abbiano acquisito uno stile personale, ma gli Ski Patrol possono arrivare molto lontano.

PASSIONS THE SWIMMER
polydor 45

Spesso il cambio di casa discografica provoca qualche cambiamento nel sound di un gruppo: è il caso anche dei Passions, licenziati l'estate scorsa, dopo un ottimo album d'esordio, dalla Fiction e subito assunti dalla rinnovata Polydor, che già si era assicurata i Comsat angels. Dunque novità per quanto riguarda la linea musicale: si è alleggerita, infatti, quell'atmosfera di mistero e di tenebre che alleggiava in tutto l'album, per dar spazio a climi pop (Martha & the muffins e Mo-dettes, per intenderci) non privi di tendenze progressive che si riallacciano al passato del gruppo: sempre in evidenza la bella voce di Barbara Gogan, rimasta l'unica componente femminile dopo l'abbandono di Claire Bidwell. Quindi un rinnovamento che sta dando ottimi frutti.



HS27 25
The biggest tour in sport
999
polydor 33

Un semi 33. Il prezzo è buono, il gruppo è... meglio! Registrato interamente dal vivo durante lo scorso tour americano. Il pubblico americano sembra apprezzare il gruppo e lo dimostrano alla fine di ogni pezzo. Cinque pezzi nella seconda facciata, uno solo nella prima: Homicide, stupendo pezzo contenuto nel primo album. Ottima la registrazione. Hanno anche attraversato la frontiera canadese, segno di disponibilità. Da noi non verranno mai, perché gli italiani conoscono solo i Reggaetari e i Ramones (vero Buda?). Purtroppo l'ottusità organizzativa italiana è ormai proverbiale. Disco da comperare.

Image Publique
live S.A. live
Paris au Printemps

Il vecchio marpione questa volta l'ha studiata fitta!! Una antologia (live) per il mercato estero. Versioni praticamente uguali di brani già apparsi nei precedenti album di P.I.L. Sono solo sette e quindi ve li cito: Theme, Chant, Careering, Bad baby, Low life, Attack, Poptones. In copertina ci sono i titoli in francese con il nome del gruppo: Image Publique S.A. Nient'altro quindi che trovate per vendere. Scommetto che è stata un'idea della Virgin! Come dicevo è un disco che può comperare chi non ha niente dei PIL o chi colleziona tutta la produzione di Lydon & co.. Non vorrei comunque che l'album fosse il bagliore del crepuscolo e che il bizzarro Rotten si fosse già stufato dei suoi amici. Se così fosse, non me lo auguro, sarebbe un ragguardevole perdita per il rock.



1965 - 1980

Tre negroni dall'aspetto un po' filippato ed il ricordo del singolo d'esordio "Fish'n chips" (caro John Peel), fanno pensare semplicemente ad un nuovo gruppo di reggae (che palle!!!). Attenzione allora perché questi Basement 5, se anche hanno una formazione musicale reggae alle spalle (ma il cantante Dennis Morris è anche poeta e disegnatore-progettista-tutte le copertine dei P.I.L. sono sue) e sono di origini giamaicane, con il reggae commerciale e scontato che si ascolta negli ultimi tempi (vedi Black Uhuru) non hanno niente a che spartire. Già qualche nome letto tra le note di copertina fa pensare che dietro le apparenze si nasconde qualcosa di nuovo ed interessante: Martin Hannet, infatti, produttore di indubbia fama, non si è mai discostato da certi canoni (vedi Joy division) che hanno costituito l'essenza della musica ascoltata negli ultimi anni; Richard Dudansky, poi, batterista di provata esperienza (Raincoats, P.I.L.), ha sempre messo lo zampino in operazioni che stanno al reggae come la cravatta al maiale; Chris Needs, infine, qui in qualità di manager, è il direttore della più apprezzata fanzine d'Inghilterra, quel ZIG-ZAG che è divenuto un appuntamento d'obbligo per tutti i seguaci della new wave. E la musica allora? La musica è, a grandi linee, rock'n'roll, a tratti aggressivo ed immediato, a tratti ossessivo e stridentemente suoni sono sporchi e rozzi come quelli che escono dalle cantine di Brixton (il quartiere giamaicano per eccellenza), la voce è cantilenante e sgarbata come quella di Linton Kwesi Johnson, ma lo spirito con cui suonano i Basement 5 è quello del punk. C'è anche un reggae & atmosphere, ma non stona, anche perché per una volta non si parla di Jah. Per chi non è ancora soddisfatto esiste in circolazione anche un "Basement 5 in dub" (Island-33 in copie limitate) dove il gruppo si accosta al lato più progressivo del reggae made in England, senza dimenticare le sue ultime esperienze ed ottenendo in questo modo un eccellente risultato.

Poly Styrene Translucence
33
UNIVERSAL RECORDS

BOUNCING IN THE RED

..... A BIRMINGHAM COMPILATION..... E.M.I.....
Conosciamo la seconda città inglese forse più per essere la Torino d'oltre Manica che per essere un'ottima palestra musicale. Eppure di gruppi ne ha tanti come risulta da questo album (Ma esiste anche un altro album che raccoglie registrazioni live delle migliori bands della città: "Brum beat, live at the barrel organ", Big bear records, con Dangerous girls girls, Quads, Playthings, Rockers e tanti altri). I più conosciuti sono quelli che, per un verso o per l'altro, hanno sfondato nella capitale: Steel Pulse, tra i migliori gruppi reggae; Fashion, della Faulty products (V. Masquerade n.1, se ce l'hai); Dangerous girls, sempre nelle alternative charts; UB 40, ex-disoccupati entrati anche nel mercato italiano con il loro reggae dolcificato; Steve Gibbons Band, gerovital!!!. Accanto a loro una ragguardevole schiera di gruppi, per numero e qualità: nella prima facciata i gruppi già citati più Denizens (simpatici, vicini ai Silicon Teens); la seconda side è invece tutta dedicata al soul con Ferrari, Ricky cool & the icebergs, Mean street dealers (hanno fatto anche un album) e i più famosi Quads: confesso di aver comprato l'album per la loro presenza ma sono contento per aver conosciuto molti altri gruppi, soul e non.

Dr FEELGOOD a case of the shakes
U.S. 33

In mezzo a tanti nuovi gruppi di r'n'b c'è sempre posto per i vecchi Feelgoods, che sembrano aver ormai superato le difficoltà derivate dall'inserimento del nuovo chitarrista John Mayo, rilevando una notevole prolificità. Purtroppo, però, la qualità di queste realizzazioni non è all'altezza delle cose migliori del gruppo, i due live e "Private practice". In quest'album, in particolare, mancano molti degli aspetti tipici della musica di Dr. Feelgood, e in certi casi sembra che siano loro a copiare altri gruppi, gli Inmates per esempio, dopo essere stati presi per molto tempo come modello. La colpa la darei soprattutto alla pessima produzione di Nick Lowe, che fa assomigliare tutti i gruppi che produce ai suoi Rockpile, e poi al cattivo missaggio (tutti i brani sono sfumati male e cortissimi). Ci sono anche ottimi brani, "Love hound" e "Best in the world", ma non bastano. Se vi piacciono i Rockpile apprezzerete anche quest'album, ma a me i Rockpile non piacciono.



MUTE RECORDS
- PIRESIDE FAVORITES

FAD GADGET

33



Piuttosto maltrattato dalla critica inglese quest'uomo che dal vivo si vuota addosso interi (e veri) bidoni di spazzatura per sporcare la sua tenuta bianchissima va avanti, mi sembra giusto, per la sua strada e PIRESIDE FAVORITE è un album da rispettare se ci interessa che l'elettronica non fagociti la musica, ma sia uno strumento dell'orchestra. Di chi conosciuto in questo album c'è THE BOX, B-side del primo singolo e PIRESIDE FAVORITE-INSECTICIDE che formavano il terzo, ma di molto buone scopriamo anche nuove composizioni come COTUS INTERRUPTUS, NEWSREEL e in particolare ARCH OF THE AORTA, la più lunga e articolata, il momento di massima ispirazione? Il momento di massima ispirazione!

Chirwick 33



The Black Album

Se il precedente "Machine gun etiquette" (Masquerade n. 3) aveva un po' stupito per il taglio netto, o quasi, con i trascorsi superpunk del Damned, questo "The black album" è un passo avanti, ancor più deciso del precedente, ma in una nuova direzione. Al contrario dei sempre più indecisi Clash, i Damned sanno benissimo dove vogliono arrivare e vi si dirigono senza mezze misure: il loro bersaglio è il pop, ed un ottimo esempio di pop song ce lo avevano già fornito prima dell'album, con il bellissimo singolo "History of the world, part 1", che già poteva preannunciare il nuovo genere del Damned. Ma forse non è nemmeno esatto parlare di nuovo genere, se è vero che accanto a brani tipicamente pop si trovano brani che, per grinta, non avrebbero sfigurato sul primo album. Le due facce del gruppo sono più evidenti che altrove nella terza e quarta facciata (sì, è un doppio), la prima contenente un solo brano, "Curtain call", 18 minuti, una vera e propria 'mini-opera' elaboratissima, ma non per questo non godibile, l'altra, invece, registrata dal vivo e contenente brani già conosciuti come "Love song", "Smash it up" e l'immane "New rose".
Sulle altre due facciate si alternano ballate acustiche ("Silly kids games"), rock'n'roll ("Hit or miss"), canzoni ("Dr. Jekyll and Mr. Hyde") e punk del migliore ("Therapy"). Il desiderio sembra, dunque, quello di accontentare tutti senza scontentare nessuno, in modo da unire al vecchio e fedelissimo pubblico sempre nuovi fans, eppure, pur nella evidente differenza dei vari brani è presente qualcosa che li accomuna, come gli arrangiamenti curatissimi e la struttura di vere e proprie 'canzoni'.
È un album, insomma, che fa diventare il precedente un album di transizione, e ripropone, per l'ennesima volta i Damned come uno dei gruppi capiscuola della scena rock inglese (e non solo inglese).

Solo adesso recensito su Masquerade non per cattiva volontà, ma per problemi di spazio. Preceduto dall'uscita di due singoli, l'album è senza dubbio uno dei migliori prodotti dello scorso anno. Il quartetto inglese è riuscito a fare un ottimo lavoro. Avevamo parlato già a lungo sul giornale della svolta di un certo tipo di musica. Comsat Angels sono un esempio di ciò. Assieme ai gemelli Echo & the Bunnymen riescono a creare magiche atmosfere senza mai entrare nello sballato e nel lamentoso. Sempre precisi, sempre presenti. Un genere che forse è presto per dire alternativo al Punk, ma di certo inserito in una logica di rinnovamento. Molto bravi Comsat Angels!! Meriterebbero solo per questo disco di inserirsi tra i grandi. Anche se la copertina richiama una certa atmosfera resta un disco da ascoltare in ogni occasione!

WAITING FOR A MIRACLE

THE COMSAT ANGELS

La Polydor ha fatto un acquisto molto azzeccato. Bravi!!!

orchestral manoeuvres in the dark organisation



Dietro il nome (chilometrico) di Orchestral manoeuvres in the dark, dicono le notizie, si nascondono due persone, Paul Humphreys, tastierista, e Andy Mc Cluskey, bassista, entrambi impegnati anche con altri strumenti e solo di recente aiutati da un batterista, Malcolm Holmes, a sostituire la solita batteria elettronica. Questo è il loro secondo album, ma non so proprio quanti ancora ne potranno fare. La musica è carina, sì, ma nient'altro, molto limitata rispetto ad altri gruppi del genere, con motivi orecchiabili che potrebbero far invidia ad un Sandro Giacobbe. Da ascoltare solo quando si è impegnati a battere a macchina gli articoli per Masquerade.

MARtha & THE MUFFINS / REVILLOS / O.M.I.T.D.

DINDISC '80

MONOCHROME SET / DEDRINGER
La DinDisc, nata come sottomarca della Virgin, o qualcosa del genere, si è creata in poco tempo un gruppetto di artisti che potrebbero portarle anche qualche hit da classifica. Quest'album riunisce i cinque attuali gruppi di questa piccola etichetta, tutti con brani già conosciuti. Martha & the Muffins, canadesi con due albums all'attivo sono i primi, con due brani usciti su singolo, di cui il primo "Echo beach" è il migliore, e un sound personale ma un po' monotono. Dei Monochrome set vi abbiamo parlato spesso, e i due brani, ottimi, sono dal secondo LP. Poi DEDRINGER, heavy metal buono ma anonimo, e gli orribili Revillos (quanto erano meglio i Rezillos!). Buoni i brani, tre, degli Orchestral manoeuvres in the dark (v. sopra) con "Waiting for the man" di Lou Reed. La DinDisc può essere interessante.

DINDISC 1980
Contains
FREE
GIG GUIDE
DONE!



THE RESIDENTS
COMMERCIAL
ALBUM

ralph



Uno dei tantissimi gruppi giovani di Heavy Metal. Formazione a tre. È un album registrato dal vivo e ciò fa onore al gruppo, non c'è niente di costruito. Vanno letteralmente forte. In poche parole sono sparatissimi. Naturalmente la chitarra fa la parte del padrone. Molto distorta in modo da rendere pieno e compatto il suono. Poco spazio hanno basso e batteria, ma si sentono eccome!!

Caratteristica dell'Heavy è il gioco di chitarra che qui riesce molto bene grazie alla perfetta tecnica esecutiva di Steve Zodiac. Nell'album sono contenuti ben 11 pezzi. Sono tanti in un album solo, ma già ho parlato della velocità del gruppo e quindi i pezzi devono necessariamente essere brevi. Praticamente non c'è il pezzo superiore agli altri, ma se proprio devo citarne un paio preferisco i pezzi di apertura delle due facciate: Out of the way e Living out of touch. La casa discografica è la LOGO. Strano vero? Buon disco. LD 60 - 33

POLITICS



GIRLS AT OUR BEST!

NEW RECORD RECORDS

45

WARM GIRLS, il primo singolo, è nelle parti alte della classifica annuale di MASQUERADE e POLITICS! il secondo, conferma che il gruppo di JUDY EVANS, JAMES ALAN e GERARD SWIFT (+ CARL HARPER) sa comporre e suonare canzoni belle e personali. Il segreto sta soprattutto nella genialità degli arrangiamenti vocali. Melody Maker ha detto: "...un bel disco da avere". E' una delle ragioni principali per cui si incidono!

CRASS 33 RECORDS vari Bullshit DETECTOR

"Tutti i brani sono stati incisi in tempi diversi e in numerosi posti in giro per la Gran Bretagna e messi insieme dai CRASS. Engineered (ah siii!?!?) da John Loder ai Southern Studios, Londra, Luglio 80...Grazie a tutti i gruppi che hanno mandato nastri e quelli che non appaiono----- 25 brani per 24 interpreti compresi i Crass prezzo una sterlina e trentacinque; questa è anarchia! tutti quelli che suonano hanno diritto di apparire su un disco! Quando poi ci si chiede chi ascolterà questo ssszzferragliamento e ci si risponde: solo i gruppi che l'hanno prodotto, allora si conclude che l'operazione è elitaria anziché popolare visto che interessa al massimo 150 persone. For simil-Anarchists only-

ROBERT RENTAL 45 MUTE 010.

ROBERT RENTAL ON LOCATION

Qualcuno di voi conoscerà il 33 giri 'the b ridge' inciso con THOMAS LEER da questo altro luminaire della musica-sintetica che è ROBERT RENTAL, l'amico Leer è presente al piano in uno dei due brani ma c'è anche DANIEL MILLER e gli altri del giro. Rental è sorprendentemente delicato e gustoso specialmente in double art. Il lato moderato dell'elettronica. Ricordiamo PARALYSIS il suo primo 45, 1976 Company/Regular records.



YOUNG MARBLE GIANTS si erano creti un seguito di critica troppo serio e in troppo poco tempo per durare a lungo. Sentito il peso di un album di debutto effettivamente bello ma molto pieno e quindi svuotante immaginativamente, dopo un quarantacinquegiri di rifinitura, FINAL DAYS, Y.M.G. hanno rimosso il gigante prima che fosse tardi. THE GIST, intendiamoci, non è che sia molto diverso anche perchè 2/3 dei Marbles sono rimasti (i MOXHAM) ma è senz'altro meno impegnativo e cupo... sarà che c'è una batteria vera.

THE GIST THIS IS LOVE ROUGH TRADE

The Flood "Disneyboys"

Hanno detto che la loro musica è "emozionale basata su situazioni emozionali" per me è semplicemente un modo diverso di fare del piacevole ed inusuale pop. Nella formazione tre elementi del giro dei Fall, dagli inizi (Martin Bramah) ad oggi. Fate attenzione all'ineffabile organino di Una Baines.

Blue orchids

Rock pile 33 F.BEAT

Da un po' di tempo gli albums hanno sempre più un connotato comune: dentro ci si trovano sempre una quantità di singoli usciti o da fare uscire. L'ultimo (primo ufficiale) album dei ROCKPILE ha tutti i brani con il potenziale e il connotato del quarantacinquegiri. La grandezza di SECONDS OF PLEASURE è proprio in questa serie di cose godibili e a sé stanti con l'unico (sembra poco?!) filo del rock'nroll che le tiene insieme. DAVE EDMUNDS è abituato al successo di molti suoi singolisia 'la danza delle spade' di Katchaturian con il suo primo gruppo (di Edmunds; non di "LOVE SCULPTURE, sia i suoi personali di 'Ihear you knocking' di 10 anni fa e 'girl's talk' del '79. Anche Nick LOWE è riuscito meglio con due (o quattro: 'Pure pop for now people') brani per volta. Così l'album è tanto curato e piacevole ma va ascoltato con lo spirito del greatest hits. Preferenze? IF SUGAR..(JOE TEX), PLAY THAT PAST THING, WRONG WAY (Squeeze), OH, WHAT A THRILL (C.BERRY), FINE-FINE-FINE. Chi è fortunato può trovare in regalo un E.P. con 4 composizioni degli Everly Bros. in EDMUNDS/LOWE mood.

israel 45 royle

Continuo a preferirli a 45 giri nonostante il classico 'the scream' e 2 altri albums di notevoli contenuti. In un anno tre singoli e tutti grossi. Questa ISRAEL è più vicina a 'happy house' che a 'christine' ma se ne allontana sul tappeto volante scavalcando un muro sonoro alto fino al cielo e fitto di voci e strumenti. La versione 12" costa parecchio ma vale la pena per l'incisione; a tutto volume potrete volare come facevamo dieci anni fa con 'stairway to heaven' o 'in the court of the Crimson King'. (contenti, babbi?).....

THE SCREAM n.1 - ROMA - 1980

THE SCREAM n. 1 ha tante cose dentro, troppe?...chi non vorrebbe mettere tutto nel suo n.1? L'attacco frontale non solo a pupo ma anche a patti smith, non tanto a toto cotugno quanto ai pollicci: questo mi è piaciuto! Il sistema è la fotocopia da un lato solo, così c'è anche il lavorone dell'incollaggio: poveri massimiliano e AC/DC! Una XTC story affianca una Blue Oyster Cult story senza stridii ma c'è anche Graham Parker, poesie recensioni. Manca la visione del movimento in Italia, come su Masquerade, forse 'Scream' aspetta ancora che ne nasca uno vero, come Masquerade. INDIRIZZO: Massimiliano Busti v.Nocera Umbra 28 Int. 14 OOIBI ROMA

ABBIAMO IN MANDO PUPPO. JE VOI VE LO RIPRENDETE / NOI VI PAGHIAMO!



TOYAH

FOUR FROM TOYAH

Ritorna Toyah con il gruppo totalmente rinnovato ed un E.P. con quattro brani inediti: musicalmente è cambiato ben poco, e' infatti una certa continuità tra questi brani e quelli di "The blue meaning" unico vero album ufficiale del gruppo, se di gruppo si può parlare. Le atmosfere sono sempre molto tese ed inquietanti, dominate dalla voce maestosa e possente di Toyah, ben coadiuvata dalla nuova band; le strutture sono forse più melodiche del solito in "It's a mystery" e "Revelations", sulla prima facciata; mentre sono più atipiche e sperimentali nei brani della seconda facciata, "War boys" e "Angels & demons".

33 - SAFARI

VISAGE Fade to Grey 45 polydor

Steve Strange è il creatore dei Visage, accanto a lui la crema dei musicisti dell'area "pop-elettronica" inglese: gli Ultravox Midge Ure e Billy Currie, Dave Formula dei Magazine, il Banshee John Mc Geoch (che nelle vesti di ospite è apparso ultimamente in una decina di dischi) e l'ex-Skids Rusty Sgan. Musicalmente il gruppo(?) è accostabile ai rivali Spandau ballet con i quali si sta alternando ai primi posti della classifica inglese. Al riff di synth di "To cut a long short story", di quelli che quando entrano in testa difficilmente ne escono, Strange contrappone un ritornello altrettanto indimenticabile sorretto da un'atmosfera magica e rilassante costruita sui giochi di sintetizzatore e violino. Sembra una sfida, tra Visage e Spandau ballet, a stabilirne il vincitore saranno le vendite dei rispettivi album d'esordio.

Secondo singolo per questa bizzarra formazione svizzera, tutta femminile, lanciata qualche anno fa dalla Rough Trade come Kleenex, e, dopo diversi avvicendamenti interni, diventata Lilipuf. Anche questo, come il precedente, è molto carino: al posto del ritornello fischiato di "Die matrosen", troviamo un coro "a cappella" molto accattivante, su uno spureo ritmo galoppante. Peccato per il retro, un anonimo valzerone da balera.

Lilipuf WIND 45 ROUGH TRADE

Levi & The Ripchords - Cat Fight
STRAY CATS - RUNAWAY BOYS ARISTA 45

Si fa un grande parlare, in questi ultimi tempi, di un ritorno al rockabilly, i ciuffoni alla Elvis sono sulle prime pagine di tutti i giornali specializzati e si fanno elogi sperticati di un paio di gruppi di questo genere, un po' per le qualità tecniche, un po' per quelle sceniche. Gli Stray Cats, in particolare, sono stati "pompati" come non succedeva da tempo: sono tre ragazzotti col ciuffo, armati di contrabbasso, chitarra Gretsch d'epoca e batteria alla Casadei (tre pezzi), poche esperienze alle spalle (il chitarrista Brian Setzer suonava con i Bloodless Pharaohs), di origine Newyorchese e, forse, qualche raccomandazione alle spalle, ma ci sanno fare. Il loro spettacolo è tra i più coinvolgenti e sconvolgenti visti negli ultimi anni, il primo singolo è favoloso e mostra idee molto più progressive di quanto si potesse immaginare. Levi Dexter & the Ripchords, invece, vengono da Los Angeles (ma lui è inglese), hanno avuto una minore spinta e, a dire la verità, sono anche più scontati: gli schemi sono quelli tradizionali del rockabilly col chitarroino alla Chuck Berry, la ritmica sferragliante e voce alla Elvis. Ottimi da ballare.

P.S.: tenete d'occhio anche The Polecats, GoGo's e Freddie Jee

PUT EISIGER

Virgin Prunes - E.P. baby records

L'ombra di Mayo Thompson aleggia su questa nuova produzione della Rough Trade targata Irlanda. I Virgin Prunes vengono da Dublino ed hanno ben imparato la lezione dei Pere Ubu, dei quali hanno assimilato i momenti di lucidità e quelli di follia: prevale in questo disco d'esordio (quattro brani e trentatré giri) la seconda tendenza e dalla paranoia generale, pare di ascoltare degli estratti di "The art of walking", ultimo album dei Pere Ubu, si salva solo l'iniziale "Twenty tens" dove il gruppo mostra di avere idee interessanti e abbastanza personali, pur in un ambito sempre stravolto e sconvolto: il resto è puro nonsense firmato dall'onnipotente Mayo "Pantozzi" Thompson, figura chiave della musica da sballo degli ultimi anni.

PASSIONS

Questo singolo è già un hit e lo resterà per molto. I Passions hanno portato al massimo grado le loro doti compositive riuscendo a fondere le atmosfere tese e drammatiche dell'album d'esordio con quelle rilassate ed elegantemente "pop" di "The Swimmer", il singolo che ha preceduto di appena un mese questo "I'm in love with a german film star". Ogni singolo momento di questo brano è da godere, con una chitarra che intesse magici arpeggi su un sottondo ritmico morbido e vellutato su cui si inserisce la delicata voce di Barbara Gogan. "I'm shy", sulla facciata B, cattura invece i climi inquietanti dell'album restituendoli in tutta la loro pienezza. Una splendida conferma da una delle più interessanti novità dello scorso anno.

45 - polydor

The Who 'YOU BETTER YOU BET' 45 polydor

Tra l'uscita di "Who are you" e questa nuova produzione degli Who ci sono tre anni, riempiti prima dalla morte di Keith Moon, e poi dall'uscita di "The kids are alright" e di "Quadrophenia" con i rispettivi films. Il singolo ci presenta il gruppo in gran forma e fa ben sperare per "Face dances", l'LP da cui entrano i brani sono tratti. "You better you bet" potrebbe essere tratta dall'eccellente album di Pete Townshend "Empty glass", con un uso dei cori particolare, e una struttura tipica da 45 giri, mentre il retro è di John Entwistle (anche la voce dovrebbe essere la sua), ed è più tirato, vagamente heavy, con grande spazio per la chitarra. Niente da fare, gli WHO sono sempre i migliori.

FACTORY HENRY COW

Senza altro il Joy division sono diventati la capiscuola di un certo genere, che ha preso piede soprattutto all'interno della loro casa discografica, la FACTORY. Su tutti i Section 25, al loro secondo singolo dopo la promettente apparizione sulla compilation "Ricks from the sticks", che seguono fin troppo sfacciatamente le orme del gruppo del fu Ian Curtis, ottenendo un risultato meno personale, ma nel complesso abbastanza interessante, di quanto avremmo sperato: le doti non mancano, quindi li attendiamo a prove più convincenti, anche se, come dicevamo, non mancano qui spunti di buona fattura; quanto a personalità e qualità sono senza dubbio da sottolineare, invece, le prove d'esordio di Crispy ambulance e The Names, due giovani gruppi che, pur pagando l'inevitabile tributo ai Joy division, dai quali hanno assimilato il modo di cantare e di suonare, sviluppano un discorso musicale capace di allontanarsi dai toni ossessivi e lancinanti che caratterizzavano la produzione J.D., e di estendersi lungo un proprio orizzonte dove spiccano qua e là complessi arpeggi di chitarra, intricati giochi tastieristici e spunti di rara intelligenza. I Names, soprattutto, si fanno ricordare per quel qualcosa di diverso, di nuovo che mi spinge a segnare, ben sottolineato, il loro nome tra quelli da tenere d'occhio.

Pauline Murray & the Invicta Girls - 33 Music

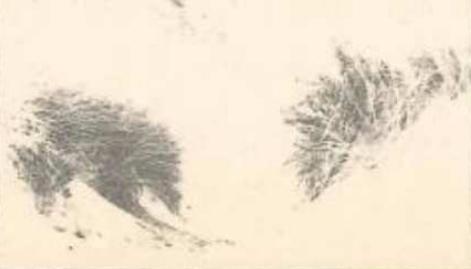
Un brutto esordio a 33 giri per un personaggio tra i più caratteristici usciti dal calderone della new wave. L'ingenua voce di Pauline Murray si perde in una musica anonima e ripetitiva. Ma è pop o cosa altro ?? Atmosfere alla Sanremo con cattivi arrangiamenti. Se i Penetration hanno lasciato un buon ricordo con i loro due album, non altrettanto si può dire della esperienza solistica di Pauline Murray. Già il singolo "Dream sequences" poteva suscitare qualche dubbio, con atmosfere troppo sognanti, irreali, insomma troppo adatte a quella voce, mentre in fondo il bello dei Penetration era il contrasto tra la dolcezza della voce e l'aggressività della musica; e tutto questo si ritrova nell'album, rendendone addirittura pesante l'ascolto. Archiviato Pauline Murray EPASSI AMMAL: les disques du crepuscule

repetition 45

Le scarse note dicono che il chitarrista si chiama Pete Petrol, e dopo aver frugato un po' nella mente mi ricordo che faceva parte con Spizz degli Spizzoil (1978), e che proprio con questo gruppo ha accompagnato spesso proprio Athletico Spizz '80. Per il resto da notare la presenza di una cantante, dalla voce fredda e distaccata, e di un sintetizzatore che domina entrambi i brani: The Still Reflex, con un buon lavoro di chitarra che mi ha ricordato Paint it Black, e la facciata B, Fade Out, forse un tantino migliore. La musica oltre che alla new wave in genere si rifà anche ai gruppi d'avanguardia come Henry Cow. Il disco è per un'etichetta belga IV!

FACTORY PROJECTS

Section 25: un...
Name: Night Shift / I wish I could speak your language
City: Ambulance: Dear!



Antefatto: sono l'unico a possedere questo 1° LP dei Wall, fra il "giro" di Mazquerade quindi premetto che ne parlerò benissimo, anche per far scoppiare d'invidia il già citato "giro".

Fuck Lennon

VITA E MIRACOLI DEI NOSTRI EROI

Come spesso accade nei circuiti musicali, esiste una massa di "artisti" che ruotano attorno a band famose o meno, facendone parte prima, uscendone poi, aiutandone altre, e come è il caso dei "NOSTRI" ritrovandosi disoccupati, senza una £. e alla luce di una pinta di birra, decidono di unirsi e formare una band propria.

Esaminando la formazione e la provenienza dei singoli individui, si può capire le varie esperienze ed influenze che vanno a formare il sound dei Wall. Alla voce c'è Kelly, chitarra solista Nick Ward proveniente dagli Urban Guerrillas, alle 4 corde il fondatore del gruppo Andy, batteria Rab Pae Beith già Patrick Fitzgerald band e Pack, quindi chitarra ritmica Andy già Straps. Personalmente già il singolo Exchange/Kiss the... mi aveva entusiasmato scoprendo un altro gruppo a sbombo da seguire attentamente ed infatti nella estate '80 quando è arrivato l'E.P. "Ghetto", uno dei migliori 45 dell'anno è giunta la certezza che il gruppo faceva sul serio e meritava tutta l'attenzione possibile, merito soprattutto di una accorta produzione e delle indiscutibili qualità tecnico-compositive del gruppo, musicalmente evoluto rispetto al punk primordiale (V. Mazquerade 5)

THE WALL

New way E.P. -
(45 Small wonder)

Exchange/Kiss the mirror - (45 Small wonder)

Ghetto E.P. - (45 Fresh)

Personal Troubles & Public Issues - (33 Fresh)

Fresh records :
359 EDWARE ROAD
LONDON S.W. 4

L'OPERA

Alla fine dell'anno giunge finalmente il primo 33 giri del gruppo: già la "cover" si presenta degnamente con tanto di foto (vedi sotto) stralunate ed incazzate da stare quasi al paro dei momenti di relax degli U.K. Subs (e chi altro!). Oltre che dell'esterno parliamo anche del vinile che al primo ascolto, quando era già pronto a dare un calcio al lampadario, ci si accorge che l'atmosfera è più rilassata, meno sofferta, meno a sbombo del solito, più pensata insomma.

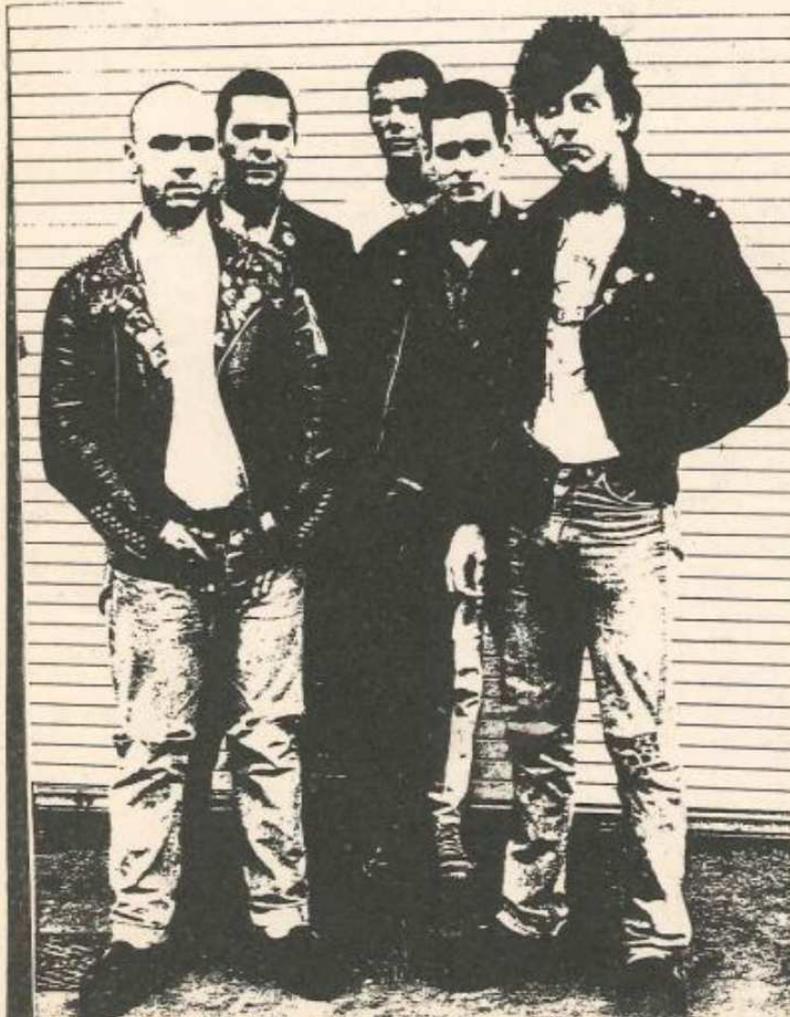
Come mai ??? Si chiederanno i nostri figli di puttana di lettori. Bene il mistero è presto svelato: colpa del produttore, Pete Wilson (sto stronzo!!) a mio avviso conosce benissimo il suo mestiere, anzi è senza dubbio uno dei migliori produttori in circolazione, ma forse, producendo una volta Angelic Upstarts, un'altra volta Comsat Angels e la volta dopo i Cockney Rejects, ecc. ecc., è stato colpito a tal punto da questi improvvisi cambiamenti di tensione, da non capirci più 1 cazzo.

Il tutto per giustificare la poca coerenza dell'album in questione, infatti ci sono pezzi che onorano lo sbombo più estremista, molto belli invero, ed altri, invece, che sono un po' mosci e flipposi, non privi di interessanti spunti però, che rovinano in una certa misura l'andazzo dell'album. I brani da ricordare sono senza alcun dubbio (questa riga me la mangio!!) "Fight the fright", "In nature", "Mercury", "Ghetto" (queste ultime due già presenti sul già citato E.P.), anche "Cancer" è degna, ma essendo un pezzo acustico non a niente a che fare con il resto dell'album.

Effettivamente "Personal troubles" risulta dopo vari passaggi un album onesto, che si ascolta tranquillamente appesi ad un cornicione di 4° piano, senza perdere la presa, e, per chi vi sta scrivendo, abituato all'iniezione giornaliera di U.K. Subs, Ruts, Damned, Pistols ecc. appare un L.P. un po' slegato ma buono da ascoltare alle novene di Pasqua e in altre feste raccomandate...

P.S.: Ho fatto il possibile

Rifuck Lennon



PUBLIC ISSUES

MAZQUETADE

DI ERRE: Gianni Romizi
Luciano Pannacci
Augusto Croce } iFaj's
Fabrizio Croce }
Dario Baricchi
Fabio Fratoni
il signor Rossi Simone
Cristina gemellina
Dirty John Romualdi
Serse Luigetti
Roberto Bacchini

Francesco Elisei
Amedeo Cutini
Stefano Peppoloni
Ana e Carmelita Sciuldatt
Pedro Petrim
Guido Maraspin
Riccardo Seisprile
Leo Poeta
Maradonald Katz
RAGAZZINI &
Heavy Metal - Carnibale
BBC1 - **OFFCORE**

ARRETRATI: sono disponibili
N° 1: introvabile
N° 2-3-4-5: lire mille a Luciano Pannacci
c/o Mazquerade

ABBONAMENTI: chi desidera
ricevere la rivista a domicilio, ci
spedisca una letterina e gli mandiamo
mazquerade contrassegno di L. 1500 (1000 + spese
postali)

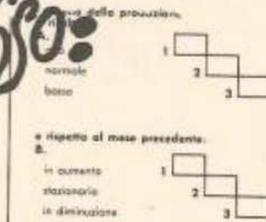
INDIRIZZO:
Mazquerade viale Montegrillo 45
tel. 075 43835 06100 Perugia

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PERUGIA AI N° 582 IN DATA 24/12/79

offset
ORICALCHI

e' in vendita presso:

- ALESSANDRIA : Otello
- ANCONA : Blue Star
- BASSANO DEL GRAPPA : Pick up Dischi
- BERGAMO : Celadina
- BOLOGNA : Disco d'oro
- CARPI : Snoopy
- CASTELFIDARDO : Disco stereo Center
- FIRENZE : Contempo
- GENOVA : Disco Club
- Liguria Libri & Dischi
- MAROSTICA : Discotape
- MILANO : New Kary ; Zabriskie Point ;
Stregatto ; Bonaparte Dischi ;
Buscemi Dischi
- MONZA : Carillon
- NAPOLI : De Marco Dischi
- PADOVA : I Ventitre
- PERUGIA : Ceccherini ; Mipatrini Dischi
Libreria L'Altra ; Stereo Center
- PESCARA : Discover
- RAVENNA : Elle Emme Records
- REGGIO EMILIA : Snoopy ; Libreria Teatro
- ROMA : Reck Set ; Millerecords ;
Supernova ; Thrite
- SALSOMAGGIORE : Sweet Music
- TORINO : Rock & Polk
- TRIESTE : Il Flaute Magico
- VARESE (Gallarate) : Carù Dischi



RADIO PERUGIA UNO

ESPORTAZIONI: Nel caso svolga attività di esportazione, l'Azienda è pregata di indicare l'incidenza nel mese del prodotto esportato sul totale della produzione: fino al:

10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	------

OSSERVAZIONI:
FM 98.7 100.7
piazza Dante 11 - telefono 075 29239-25610

N. 8 - VALIDITÀ PER DARE RISPOSTA AL PRESENTE QUESTIONARIO E' PREGATA DI SPEDIRE NELLE CASELLE DI COMPETENZA IL NUMERO STAMPATO A FIANCO DELLE STELLE.

COPIA DA RESTITUIRE **TERMINE DI RIENTRO:**

DISCO - Mondo Economico **INCHIESTA CONGIUNTURALE C.E.E.** Modello A
Telex 831 BICOSONA

NUMERO ADDETI			SPETTABILI
1-10	501-1000	5001-6000	preziosi segnalare altri punti interessati alla distribuzione.
11-50	1001-2000	6001-7000	
51-100	2001-3000	7001-8000	
101-250	3001-4000	8001-9000	
251-500	4001-5000	9001-10000	
			oltre 10000 (+)

SETTORE DISCHIAFFINI
CODICE MECCANOGRAFICO



g. casselli

produzione fisarmoniche - strumenti musicali
apparecchiature elettroniche - nuovo & usato
noleggio amplificazione

S. Maria degli Angeli via Patrono d'Italia 37 PG tel. 075-819594

TG
3894

CASA MUSICALE

G. Ceccherini & C.
fondata nel 1830

PERUGIA

P.ZZA DELLA REPUBBLICA 65, TEL. 23366

ROMA

VIA NAZIONALE 248, TEL. 461910

FIRENZE

P.ZZA ANTINORI 2-3R, TEL. 210031

LE MIGLIORI MARCHE DI PIANOFORTI , ARMONIUM ED
ORGANI ELETTRONICI
LA DISCOTECA PIU' FORNITA E QUALIFICATA DELL' UMBRIA
TUTTE LE EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE
STRUMENTI MUSICALI
NOLEGGIO E RESTAURO PIANOFORTI

